



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

a **aipsa** **edizioni** **sr**

AMMENTU

**Bollettino Storico e Archivistico del
Mediterraneo e delle Americhe**

N. 6
gennaio - giugno 2015

www.centrostudisea.it/ammentu
www.aipsa.com

Direzione

Martino CONTU (direttore), Giampaolo ATZEI, Annamaria BALDUSSI, Manuela GARAU, Patrizia MANDUCHI

Comitato di redazione

Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Maria Luisa GENTILESCHI, Antoni MARIMÓN RIUTORT, Francesca MAZZUZI, Roberta MURRONI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Maria Elena SEU, Maria Angel SEGOVIA MARTI, Frank THEMA, Dante TURCATTI, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS, Franca ZANDA

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna (Italia); Sebastia SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Cecilia TASCA, Università di Cagliari (Italia)

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA
Via Su Coddu de Is Abis, 35
09039 Villacidro (VS) [ITALY]
SITO WEB: www.centrostudisea.it

c/o Aipsa edizioni s.r.l.
Via dei Colombi 31
09126 Cagliari [ITALY]
E-MAIL: aipsa@tiscali.it
SITO WEB: www.aipsa.com

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione	3
Presentation	5
Présentation	7
Presentación	9
Apresentação	11
Presentació	13
Presentada	15
DOSSIER	
América: entre crónica y volatín de plumas	17
bajo la dirección de Juan Guillermo Estay Sepúlveda	
– JUAN GUILLERMO ESTAY SEPÚLVEDA Introducción	19
– MARÍA DE LOURDES NAVARIJO ORNELAS Los que las imágenes de aves comunican sobre el pensamiento prehispánico en México	21
– ÍVAN VALLADO FAJARDO La construcción de las imágenes de los protagonistas en las <i>Crónicas de Indias</i> . El caso de Jerónimo de Aguilar, conquistador de México	35
– MARCO URDAPILLETA MUÑOZ Fray Bartolomé de Las Casas, historiador profeta	53
– EDUARDO LEIVA PINTO Literalidades y prácticas discursivas en América ante los procesos de conquista y colonización española	69
– JUAN GUILLERMO ESTAY SEPÚLVEDA El canto del ruiseñor que no era un ruiseñor. Aves en América vistas por los cronistas: Mesoamérica y el Caribe	74
FOCUS	
L'emigrazione capraiese a Puerto Rico nel XIX secolo e l'emigrazione italiana del secondo dopoguerra: il caso dei flussi cilentano e sardo in Belgio e quello di Golfo Aranci attraverso le fonti comunali	109
a cura di Martino Contu	
– MARTINO CONTU Introduzione	111
– ROBERTO MORESCO Per una storia dell'emigrazione dall'isola di Capraia: i capraiesi di Puerto Rico	113
– ANTONIO ELEFANTE Dalla Campania al Belgio: l'emigrazione cilentana nel secondo dopoguerra	135
– MARIA GRAZIA SANNA Gli emigrati sardi in Belgio nel secondo dopoguerra: il caso del circolo "Su Nuraghe" di Flénu (Mons)	151
– TIZIANA VARCHETTA Un caso di emigrazione interna: il flusso in uscita da Golfo Aranci negli anni 1945-1978 attraverso le fonti comunali	180

FOCUS

L'antifascismo in Sardegna e fuori dall'isola: il caso di Iglesias e dei guspinesi Cornelio Martis e Pio Degioannis 199

a cura di Giampaolo Atzei

- **GIAMPAOLO ATZEI** Introduzione 201
- **LORENZO DI BIASE** Cornelio Martis. Un militante di “Giustizia e Libertà” attivo in Francia e Tunisia, giustiziato nella guerra di Spagna da un commissario comunista 203
- **SIMONE CARA** Antifascisti schedati e martiri del nazismo: il caso del comune di Iglesias 223
- **LORENZO DI BIASE** Pio Degioannis, un calzolaio di Guspini alla guida dell'organizzazione clandestina comunista detta “Nucleo” 238

Ringraziamenti 249

In memoriam di Erasmo Atzei (1927-2015)

Gli emigrati sardi in Belgio nel secondo dopoguerra: il caso del circolo “Su Nuraghe” di Flénu (Mons)

Sardinians Migrating to Belgium after the Second World War: the Case of the "Su Nuraghe" Circle of Flénu (Mons)

Maria Grazia SANNA
Università di Bologna

Abstract

Following a brief description of the Italian and Sardinian migration phenomenon to Belgium between the 19th and the 20th century, this essay outlines the role of the “Su Nuraghe” Sardinian Circle of Flénu (Mons), in the province of Hainaut, located at the Walloon Region, on the border with France. In particular, an analysis is made on the more than 400 partners of the Circle, providing updated data on the gender, age, and civil status of its registered members, as well as further news on their origin, places of residence in Belgium and occupation. This article ends with an Appendix including interviews to Sardinian migrants, members of the “Su Nuraghe” circle, who arrived to Belgium after the Second World War and, to a lesser extent, during the 1980s and in the new millennium.

Keywords

Italian migration, Sardinian migration, Belgium, “Su Nuraghe” Circle, Migrants Association of Flénu, Mons

Riassunto

Il saggio, dopo una breve descrizione dell’emigrazione italiana e sarda in Belgio tra Ottocento e Novecento, pone l’accento sul ruolo svolto dal Circolo sardo “Su Nuraghe” di Flénu (Mons), nella provincia di Hainaut, sita nella regione della Vallonia, al confine con la Francia. In particolare, viene proposta un’analisi degli oltre 400 soci del Circolo, che ci fornisce dati aggiornati sul sesso, sull’età e sullo stato civile degli iscritti, ma anche notizie sulla loro provenienza, sui luoghi belgi di residenza e sulle loro professioni. L’articolo si chiude con un’Appendice di interviste a emigrati sardi iscritti al Circolo “Su Nuraghe” giunti in Belgio nel secondo dopoguerra e, in minor misura, negli anni ottanta del Novecento e nel nuovo millennio.

Parole chiave

Emigrazione italiana, emigrazione sarda, Belgio, Circolo “Su Nuraghe”, Associazione di emigrati, Flénu, Mons

1. Presentazione

La comunità italiana in Belgio è ancora oggi la collettività straniera più numerosa e significativa presente in questa piccola monarchia dell’Europa, ma anche una delle più numerose oltre i confini della penisola italiana. Se sull’emigrazione e sulle comunità italiane in Belgio esistono numerosi studi scientifici, non altrettanto può dirsi sia per il flusso sardo diretto in quel Paese, sia sull’attività delle comunità isolate che da decenni si sono organizzate in circoli. L’attenzione di questo contributo, infatti, è rivolta in maniera prevalente, ai sardi che si sono stabiliti nella regione di Mons Borinage¹ e, soprattutto, agli oltre 400 soci del circolo “Su Nuraghe” di Flénu².

¹ PIERRE TILLY, *Les italiens de Mons-Borinage, une longue histoire*, Vie ouvrière, Bruxelles 1996, p. 75.

² L’idea di occuparmi di questo argomento è nata successivamente all’esperienza di studio maturata in Belgio, grazie al Programma “Erasmus”, tra il settembre del 2012 e il marzo del 2013, a Tournai,

Il presente saggio si sofferma a descrivere, brevemente, il tema dell'emigrazione italiana in Belgio tra Ottocento e Novecento, con particolare riferimento al flusso migratorio del secondo dopoguerra, che coinvolse anche migliaia di sardi che andarono a lavorare, prevalentemente, nelle miniere dei bacini carboniferi di cui era ricco il piccolo Paese. Infatti, nel 1946, all'indomani del secondo conflitto mondiale, Italia e Belgio firmarono un accordo per favorire l'emigrazione di lavoratori italiani da impiegare nel settore estrattivo del Paese straniero, in cambio di carbone per l'avvio dell'industria italiana che usciva distrutta dalla guerra³.

La parte centrale del saggio è dedicata, invece, ad approfondire la conoscenza dei sardi iscritti al Circolo di Flénu. Infatti, attraverso uno studio qualitativo sugli oltre quattrocento soci dell'associazione, si è cercato di effettuare una radiografia di questi emigrati di prima, seconda e terza generazione, per capire dove sono nati, dove attualmente vivono, ma anche per conoscere il loro sesso, l'età, lo stato civile e la professione esercitata.

L'articolo si chiude con un'Appendice che contiene sette interviste a soci del Circolo "Su Nuraghe", di cui quattro emigrati nel secondo dopoguerra, uno negli anni '80 e due nel XXI secolo. Interviste dalle quali emergono i disagi che gli emigrati hanno dovuto affrontare al momento dell'espatrio e dell'abbandono della propria isola, compresi quelli legati alla non sempre facile integrazione con gli abitanti del Paese di accoglienza. Dai racconti emerge anche come, negli anni, si sono sviluppati i rapporti con i belgi e con gli isolani che sono rimasti in Sardegna⁴.

2. Cenni sull'emigrazione italiana in Belgio tra Ottocento e Novecento

Sin dai primi anni dell'Ottocento vi sono testimonianze di un'emigrazione italiana verso il Belgio. Ai moti rivoluzionari belgi del 1830 parteciparono volontari italiani, dai liberali ai socialisti e agli anarchici. Sappiamo, inoltre, che gruppi di liberali italiani sconfitti, trovarono rifugio in Belgio durante il Risorgimento. Alla fine dell'Ottocento, a causa della repressione antisocialista in Italia, alcuni esuli socialisti

proprio a pochi chilometri dalla regione di Mons Borinage. Nell'aprile del 2013 sono tornata nuovamente in quella piccola cittadina e proprio in quel momento è maturata la decisione di occuparmi dell'emigrazione sarda in Belgio, favorita, anche e soprattutto, dall'incontro con i soci del circolo "Su Nuraghe" di Flénu. In seguito, il desiderio di approfondire l'argomento e incontrare nuovamente i sardi con i quali avevo avuto dei contatti, unitamente al desiderio di incontrarne altri che si erano stabiliti nella regione di Mons Borinage, mi hanno spinto a partire di nuovo nell'estate del 2013, con il fine di trovare risposte concrete alle domande che nel corso del mio primo viaggio di ricerca mi ero posta: perché tanti sardi sono emigrati in Belgio a lavorare nelle miniere? Chi sono e come vivono gli emigrati sardi di prima, seconda e terza generazione? Chi sono i nostri isolani, come vivono e cosa fanno quelli iscritti al circolo "Su Nuraghe" di Flénu? Qual è il loro rapporto con la Sardegna? Questi sono solo alcuni dei quesiti ai quali, attraverso una serie di interviste rivolte a sardi emigrati dell'area di Mons, ho cercato di fornire delle risposte.

³ TILLY, *Les italiens de Mons-Borinage, une longue histoire*, cit., p. 63-65.

⁴ Ricordo, come se fosse ieri che, nel corso del mio soggiorno di studio in Belgio, ho incontrato numerosi italiani e figli di italiani e quasi non riuscivo a capire il perché di una così massiccia presenza di connazionali in quel piccolo paese. Decisi dunque nel corso del mio viaggio, nell'aprile del 2013, di effettuare delle indagini direttamente sul luogo, partendo dalla città di Mons, dove ha sede il Consolato italiano e dove ho ricevuto informazioni preziose sui più importanti studiosi dell'emigrazione italiana in Belgio, tra cui Anne Morelli, docente all'Université Libre de Bruxelles. Successivamente, mi sono recata al Comune di Mons ed è qui che, per caso, ho incontrato la figlia del presidente del Circolo Sardo di Flénu, impiegata presso l'amministrazione comunale, che mi ha presentato suo padre, Ottavio Soddu, presidente del Circolo "Su Nuraghe". Grazie alla sua cortesia e disponibilità, è stato possibile effettuare un'indagine sui sardi che risiedono nell'area di Mons, a diretto contatto con gli emigrati della Sardegna e con i soci della locale associazione di sardi.

si trasferirono in Belgio⁵. Si segnalano anche rifugiati appartenenti alle Società massoniche italiane⁶. Ad ogni modo, nel corso del XIX secolo, accanto a un'emigrazione spontanea, piuttosto limitata, determinata da motivi politici, si assistette, nella seconda metà dell'Ottocento, a un'immigrazione collettiva di lavoratori che si recarono in Belgio per svolgere lavori rifiutati dai locali. Tuttavia, nel XIX secolo, il numero degli italiani nel piccolo Stato dell'Europa del Nord non doveva essere consistente⁷ se si pensa che nel 1910 la comunità italiana non raggiungeva le 4.500 unità⁸. La maggior parte degli emigrati italiani si stabilì nelle grandi città, a Liegi, Anversa e, soprattutto, a Bruxelles⁹.

Successivamente, subito dopo il primo conflitto mondiale, vi fu un nuovo flusso di italiani che raggiunse il Belgio. Si tratta, in gran parte, di emigrati che avrebbero ricoperto i numerosi posti di lavoro lasciati liberi dai lavoratori belgi nel settore minerario¹⁰. Infatti, per la prima volta nella storia della tradizione del piccolo paese, gli ormai stanchi e non più giovani minatori belgi sollevarono le loro grida di protesta per le condizioni di non sicurezza degli impianti minerari, affermando: «M'djambot fera tout ce qui voudra, mais i' nira gné à fosse»¹¹ (Mio figlio farà tutto quello che vorrà ma non andrà mai alla fossa). Questo rifiuto di mandare o di invogliare i propri figli a lavorare nel sottosuolo, dimostra la volontà da parte dei genitori di chiudere con l'esperienza mineraria, con l'intento di offrire ai propri discendenti migliori occasioni di lavoro e un futuro diverso grazie anche al maggiore grado di istruzione raggiunto dai propri figli.

Con il rifiuto dei belgi di lavorare nelle miniere, si pose immediatamente il problema di sopperire alla mancanza di braccia per l'attività estrattiva. Il governo belga si rivolse alla forza lavoro degli immigrati, non solo italiani, ma anche polacchi, francesi, algerini, tunisini e marocchini¹².

Gli italiani inizialmente raggiunsero il Belgio per iniziativa personale¹³. Solo in un secondo momento, a partire dal 1922, a seguito della firma di un accordo ufficiale con la Fédération Charbonnière de Belgique (Fédéchar), centinaia di connazionali vennero reclutati direttamente dal governo in qualità di lavoratori da impiegare nelle miniere di carbone.

Nel 1923 più di 6.000 italiani raggiunsero il Belgio¹⁴, mentre nel 1930 se ne contavano già più di 30.000¹⁵. Di questi ultimi, ben il 67,3% era costituito da uomini, mentre il restante 54,3% da donne¹⁶.

L'arrivo di un flusso consistente di italiani creò alcuni problemi di convivenza con i

⁵ ANNE MORELLI, *In Belgio*, in PIERO BEVILACQUA, ANDREINA DE CLEMENTI, EMILIO FRANZINA (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana, Arrivi*, Donzelli, Roma 2001, p. 160.

⁶ GUY CAMBIER, *Laïcité et franc-maçonnerie, études ressemblé*, Université Libre de Bruxelles ULB, Bruxelles 1981, pp. 203-224.

⁷ ROGER AUBERT, *L'immigration italienne en Belgique : histoire, langues, identité*, Istituto Italiano di Cultura, Bruxelles 1985, pp. 10-14.

⁸ MORELLI, *In Belgio*, cit., p. 160.

⁹ Ivi, p. 161.

¹⁰ ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA, *La scuola italiana ed i problemi dell'emigrazione verso il Belgio*, Tipografia Centenari, Roma 1978, p. 9.

¹¹ TILLY, *Les italiens de Mons-Borinage, une longue histoire*, cit., pp. 23-24.

¹² Ivi, pp. 23-24.

¹³ AUBERT, *L'immigration*, cit., p. 15.

¹⁴ TILLY, *Les italiens de Mons-Borinage, une longue histoire*, cit., pp. 23-24.

¹⁵ JEAN LOUIS DELAET, *Les belges ne veulent plus descendre*, in *Italiens de Wallons*, Ministère de la Région Wallons, Ministère de la Région Wallon, Quaregnon 1996, p. 19. Cfr., inoltre, MORELLI, *In Belgio*, cit., p. 163.

¹⁶ DELAET, *Les Belges*, cit., p. 25.

belgi, tra i quali si diffusero diversi stereotipi sugli italiani e sulla comunità italiana che stava mettendo radici nel paese d'accoglienza. Ciò, in parte, è anche dovuto ai continui scontri politici tra italiani appartenenti a fazioni opposte, proprio negli anni in cui in Italia si consolidò il regime fascista, che accentuarono, agli occhi dei belgi, l'immagine negativa degli emigrati italiani, considerati persone pigre e violente, che si guadagnarono l'appellativo di «macaronis»¹⁷.

Pertanto, l'accoglienza verso i nostri connazionali, soprattutto nei primi tempi, non fu affatto calorosa. Nonostante ciò, la comunità italiana continuò a crescere, diventando in pochi anni la più numerosa in Belgio. Solo dopo anni di duro lavoro e di sacrifici, con condizioni di lavoro molto dure e scarse tutele, tra il 1938 e il 1942, si gettarono le basi per la nascita della prima confederazione sindacalista a sostegno dei diritti dei lavoratori, la *Confédération générale du travail de Belgique* (C.T.G.B.)¹⁸. Il 1938 segna l'inizio della crisi del settore estrattivo per mancanza di manodopera. Questo stato di cose costrinse il ministro Achille Van Acker ad avviare la cosiddetta *bataille du charbon*¹⁹ (battaglia del carbone). Lo scopo era quello di convincere il maggior numero di disoccupati belgi a lavorare in miniera. In che modo? Lo *statut du mineur*, redatto per volontà dello stesso ministro, prevedeva un miglioramento dei salari, delle pensioni, concedeva ferie e nuove case operaie, ma tutto ciò non bastò per convincere i belgi a lavorare nelle "fosse". Così Achille Van Acker dovette attuare il piano di riserva, stabilendo un nuovo reclutamento di manodopera straniera²⁰.

Nel corso del secondo conflitto mondiale il flusso migratorio di lavoratori italiani diretto in Belgio si arrestò per poi riprendere un anno dopo la fine della guerra, esattamente dopo il 20 giugno del 1946, ovvero con la firma, come già accennato, del secondo accordo tra i due paesi che prevedeva l'invio di manodopera italiana nella piccola monarchia del Nord Europa in cambio di carbone per lo Stato italiano. Suddiviso in 12 articoli²¹, tale accordo prevedeva condizioni chiare per il reclutamento dei futuri minatori: chi partiva doveva essere, innanzitutto, ben consapevole della mansione che sarebbe andato a svolgere, avere un'età inferiore ai 35 anni ed essere in ottime condizioni fisiche e di salute, le quali sarebbero state accertate con due visite mediche, la prima a Milano, la seconda a Chiasso, in territorio svizzero²².

Ma la prima condizione che venne a mancare fu proprio l'adeguata informazione nei confronti di chi si proponeva di partire. Nessuno dei candidati conosceva le proprie sorti prima di salire su uno dei tanti treni che li avrebbero condotti, dopo 52 ore di viaggio, verso le miniere, nelle cui "fosse" tutti i lavoratori sarebbero stati obbligati a lavorare per almeno cinque anni prima di poter cercare occupazione in un altro settore²³. Inoltre, gli alloggi previsti, i cosiddetti "convenienti", non erano altro che strutture militari costruite durante il secondo conflitto mondiale, poco adatte ad uso abitativo. Non appena le informazioni si percepirono in maniera più chiara e ci si rese conto quale sarebbe stata la situazione alla quale sarebbero andati incontro, gli italiani, inizialmente ignari, risposero a gran voce: «Nous avons été vendu pour un

¹⁷ MORELLI, *In Belgio*, cit., p. 164.

¹⁸ DELAET, *Les Belges*, cit., p. 27.

¹⁹ Ivi, p. 28.

²⁰ Ivi, p. 30.

²¹ *Assemblea Costituente n. 42, Disegno di Legge, atti parlamentari*, 22 ottobre 1947, consultabile su <legislature.camera.it/_dati/costituente/lavori/ddl/42nc.pdf> (12 settembre 2013).

²² TILLY, *Les italiens de Mons-Borinage, une longue histoire*, cit., pp. 63-65.

²³ FLAVIA CUMOLI, *Dai campi al sottosuolo, Reclutamento e strategie di adattamento al lavoro dei minatori italiani in Belgio*, in «Storicamente», 5 (2009), p. 3, consultabile su <http://www.storicamente.org/07_dossier/emigrazione-italiana-in-belgio.htm> (8 novembre 2013).

sac de charbon» (Siamo stati venduti per un sacco di carbone). In altri termini, come afferma Anne Morelli, «L'Italia ha venduto i suoi figli»²⁴.

Nonostante ciò, non cambiando le condizioni sociali, economiche e di vita dell'Italia dei primi anni del secondo dopoguerra, molti cittadini, armati di coraggio, furono «costretti» ad emigrare: ben 2.000 lavoratori per ogni convoglio settimanale raggiungevano il piccolo Stato per estrarre carbone così come era previsto dall'accordo tra Italia e Belgio del 1946²⁵.

Nel 1947, si contavano tra i residenti in Belgio più di 84.138 italiani, a fronte di un totale di 367.619 stranieri registrati sull'intero territorio. Gli italiani rappresentavano il 22, 9% dell'intera popolazione straniera. Gli uomini erano 62.153 mentre le donne 21.895²⁶.

Erano reclutati, in questa prima fase, soprattutto lavoratori provenienti dalle regioni settentrionali e centrali, mentre erano ancora forti i pregiudizi nei confronti dei meridionali. Tuttavia, nel corso degli anni cinquanta e degli anni sessanta aumentò, in maniera considerevole, il numero degli emigrati provenienti dal Sud d'Italia e dalle isole maggiori.

Un anno esatto dopo la firma del primo accordo, a seguito dei continui incidenti verificatisi nei siti minerari, si stabilì un nuovo accordo tra i due paesi per migliorare le condizioni di sicurezza dei lavoratori. Questo, però, coincise anche con un forte peggioramento delle condizioni economiche del settore, che costrinse il governo belga a diminuire la quantità di carbone da destinare allo stato italiano. Di lì a poco il referente del progetto in Italia decise di interrompere immediatamente le operazioni di reclutamento. Ma ciò avvenne solo dopo due gravissimi incidenti: il primo scoppiò nell'area carbonifera di Rieu du Coeur, a Quaregnon, nel febbraio del 1956²⁷, mentre il secondo, ricordato come la catastrofe di Marcinelle²⁸, si verificò l'8 agosto dello stesso anno.

2.1. La tragedia mineraria di Marcinelle

Cosa accadde in quel lontano giorno d'estate? L'8 agosto 1956, in una giornata di lavoro come tante altre, nel sito minerario del Bois du Cazier, a Marcinelle, al piano 765°, scoppiò un incendio che avrebbe segnato un punto di svolta sia per il futuro degli italiani in Belgio, sia per la storia belga²⁹. Dei 274 lavoratori che si trovavano nel sottosuolo della miniera di carbone, a partire dalle ore 8 di quella grigia e cupa mattinata di agosto, ben 262 morirono arsi dalle fiamme divampate a causa di un corto circuito di un cavo elettrico. Di questi, 136, cifra corrispondente al 51,9% del totale dei minatori che persero la vita, erano italiani³⁰ che provenivano da diverse regioni d'Italia, ma non dalla Sardegna³¹. Qualche giorno dopo la tragedia, lunedì 13

²⁴ E.D.F., *L'Italie a vendu ses fils*, intervista tra Anne Morelli e Eric de Fauller, in *Belgio Italia 46-96*, supplemento a «La Nouvelle Gazette, La Province, Le Journal de Charleroi et le Peuple», 18 juin 1996, p. 12.

²⁵ MORELLI, *In Belgio*, cit., p. 166.

²⁶ AUBERT, *L'immigration*, cit., p. 167.

²⁷ TILLY, *Les italiens de Mons Borinage, une longue histoire*, cit. p.52

²⁸ MORELLI, *In Belgio*, cit., pp. 168-169.

²⁹ *Une mine en feu à Marcinelle*, in «L'avenir du Tournaisis», a. 62, n. 187, 10 agosto 1956, p. 3.

³⁰ MORELLI, *In Belgio*, cit., p. 169.

³¹ Secondo la testimonianza di Candido Denti, originario di Ottana, pubblicata sulle pagine del «Il Messaggero Sardo», al momento della tragedia di Marcinelle la maggior parte dei minatori sardi si trovava lontano dall'incendio tra Jemappes e Quaregnon, dove si concentravano alcuni dei maggiori bacini carboniferi del paese. (ROMANO ASUNI, *Non dimenticateci perché noi vi abbiamo nel cuore*, in «Il Messaggero Sardo», maggio 1969, p. 4).

agosto, quando ancora non erano stati recuperati tutti i cadaveri, si svolsero i funerali delle prime vittime, mentre il governo belga stabilì che proprio quel giorno fosse ricordato, negli anni a venire, come giornata del ricordo nazionale in tutto il Belgio³². Questa tragedia contribuì a cambiare notevolmente l'approccio dei belgi nei confronti degli italiani.

L'episodio cambiò notevolmente l'approccio dei belgi nei confronti degli italiani. Epiteti di stampo razzista, come «mogneux du tube», «macaronis» e «r'tournaux de frac», divennero espressioni d'uso comune e amichevoli³³ rivolte agli italiani che iniziarono ad essere ammirati per il coraggio e la forza dimostrati nel compiere lavori che i locali da anni si rifiutavano di svolgere anche e, soprattutto, a causa delle condizioni di sicurezza inesistenti all'interno delle "fosse". Affermazioni come «Ce sont des agitateurs dangereux qui viennent manger le pain de Belges»³⁴ (Sono degli agitatori pericolosi che vengono a mangiare il pane dei belgi) divennero, fortunatamente, dei lontani ricordi.

2.2. Dopo Marcinelle

Dopo Marcinelle, si arrestò il flusso ufficiale dell'emigrazione verso il Belgio. Quest'ultimo paese, ritrovandosi, per l'ennesima volta, senza manodopera da impiegare nei pozzi delle miniere carbonifere, aprì le frontiere ai minatori di altri paesi, provenienti soprattutto dalla Spagna³⁵, dalla Grecia, ma anche dal Marocco e dalla Turchia³⁶.

Anche se l'emigrazione ufficiale italiana verso il Belgio venne chiusa nel 1956, non si arrestò il flusso migratorio di famiglie e di individui che espatriarono autonomamente per stabilirsi nella piccola monarchia del Nord Europa. Ci fu anche un flusso di arrivi clandestini, formato da individui e famiglie provenienti soprattutto dal Sud della penisola. Poi, nel 1957, grazie al Trattato di Roma, che permise la libera circolazione di manodopera italiana all'interno dei paesi aderenti all'accordo³⁷, le partenze, non solo in Belgio, ma anche in altri stati d'Europa, avvennero nuovamente in maniera regolare. Federico Romero sostiene che un milione e mezzo di persone lasciò il sud dell'Italia tra il 1958 e il 1963 per trovare lavoro in altri paesi dell'Europa³⁸.

Tra il 1956 e il 1970, il flusso di italiani verso il Belgio, provenienti soprattutto dal Mezzogiorno e dalle Isole, fu continuo e finì coll'ingrossare la già consistente comunità italiana, tanto che questa nel 1961 rappresentava il 44% di tutti gli stranieri del paese e che nel 1970 raggiunse la cifra di quasi 300.000 unità³⁹.

Oggi, gli italiani che risiedono in Belgio, molti dei quali di seconda e terza generazione, sono integrati con la società d'accoglienza. Accanto alle originarie famiglie italiane, convivono e aumentano sempre più, per effetto dell'integrazione, le famiglie italo-belghe. Figli di emigrati sono diventati figure politiche di rilievo

³² *La tragédie de Marcinelle, Une conférence de presse de M. Vandenneuvel*, in «L'avenir du Tournaisis», a. 62, n. 188, 11 agosto 1956, pp. 3-4.

³³ E.D.F., *Ils sont venu mourir chez nous*, cit., p. 23.

³⁴ TILLY, *Les italiens de Mons Borinage, une longue histoire*, cit., p. 108.

³⁵ Sulla presenza della manodopera spagnola impiegata nelle miniere del Belgio, cfr. ELISABETH RIPOLL GILL, *Nuevas perspectivas en el estudio de la emigración española a Europa durante el franquismo. Un estado de la cuestión*, in «Ammentu. Bollettino storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo» (ABSAC), a. III, n. 3, gennaio-dicembre 2013, pp. 42-43, <<http://www.centrostudisea.it/ammentu>> (21 aprile 2015).

³⁶ MORELLI, *In Belgio*, cit., p. 169.

³⁷ *Ibidem*.

³⁸ FEDERICO ROMERO, *L'emigrazione operaia in Europa (1948-1973)*, in BEVILACQUA, DE CLEMENTI, FRANZINA (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana, Partenze*, cit., p. 407.

³⁹ MORELLI, *In Belgio*, cit., p. 169.

nazionale, come Elio di Rupo, che è stato primo ministro belga e sindaco di Mons. Tra gli italiani illustri, si ricorda anche Paola di Liegi, moglie e regina di Alberto II, il sovrano belga che, nel 2013, ha abdicato in favore del primogenito Filippo⁴⁰.

3. Cenni sull'emigrazione sarda in Belgio tra XIX e XX secolo

A differenza di quanto avvenuto per l'emigrazione italiana, gli studi su flussi che dalla Sardegna si sono diretti in Belgio risultano quasi inesistenti, tali da non consentirci di avere un quadro omogeneo del fenomeno migratorio isolano con destinazione la piccola monarchia del Nord Europa nel periodo compreso tra il XIX e il XX secolo. Le notizie più complete si riferiscono, come si vedrà più avanti, all'emigrazione del secondo dopoguerra.

Molto limitate risultano le informazioni sui sardi emigrati nel corso dell'Ottocento. Le prime fonti certe che testimoniano la presenza di sardi in Belgio risalgono al primo dopoguerra quando, accanto agli isolani che espatiano per motivi di lavoro, essenzialmente per svolgere l'attività di minatore⁴¹, si aggiungono coloro che espatiano non solo per motivi di lavoro ma anche per motivi politici, ovvero perché antifascisti. Tra questi ultimi, si segnala un gruppo di lavoratori proveniente dal centro di Dorgali. Si tratta dei coniugi Pasquale Fancello e Giovanna Maria Gisellu, Antonio Gisellu, Luigia Gisellu, Salvatore Fronteddu, Giovanni Cucca, Giovanni Comotto, Giovanni Erittu e Vincenzo Deriu⁴². Pasquale Fancello e Giovanna Maria Gisellu diffondevano a Bray e a Charleroi il giornale «Bandiera Nera», mentre Silvestro Curreli di Austis risultava attivo nella capitale, responsabile, secondo fonti fiduciarie fasciste, della Lega antifascista di Bruxelles⁴³. A Liege si segnalava la presenza dell'anarchico Paolo Puddu di Gairo, ma anche quella di Nicola Porcu di Villaputzu, quest'ultimo comunista passato all'anarchismo, arrestato nel 1932 per rapina a mano armata dalla polizia belga. Dal 1939 al 1940 visse clandestinamente a Bruxelles anche l'anarchico Ettore Dore di Olzai, ex combattente repubblicano in Spagna⁴⁴. Nonostante la significativa presenza di antifascisti sardi, in Belgio non nacque alcuna associazione di emigrati isolani con finalità politiche come accadde in altri paesi, come Francia e Argentina, mete privilegiate dell'emigrazione isolana durante il ventennio fascista⁴⁵.

⁴⁰ *Alberto abdica, Filippo sarà il nuovo re*, servizio di Rai News 24, Bruxelles, 3 luglio 2013, consultabile su <www.rainews24.it/it/news.php?newsid=179462> (20 ottobre 2013).

⁴¹ Si segnala il caso di Giovanni Moncalieri, emigrato in Belgio nel primo dopoguerra, che ha lavorato in miniera quando ancora era bambino, sino all'età di 18 anni. (Cfr. *Ho perduto in Sardegna i risparmi di una vita*, in «Il messaggero Sardo», agosto 1972, p. 20).

⁴² ANTONELLO MATTONE, *Caratteri e figure dell'emigrazione antifascista sarda*, in MANLIO BRIGAGLIA, FRANCESCO MANCONI, ANTONELLO MATTONE, GUIDO MELIS (a cura di), *L'antifascismo in Sardegna*, vol. I, Della Torre, Cagliari 1986, pp. 332-333.

⁴³ Ivi, p. 333.

⁴⁴ *Ibidem*.

⁴⁵ In Francia, nel centro di Longwy, si costituì l'associazione antifascista denominata «Fratellanza Sarda». (Cfr. GIAMPAOLO ATZEI, *Breve profilo dell'emigrazione antifascista sarda in Francia: il caso della «Fratellanza Sarda» di Longwy*, in «Ammentu. Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo», a. I, n. 1, gennaio-dicembre 2011, pp. 63-74, <<http://www.centrostudisea.it/ammentu>>, consultato l'8 aprile 2015). Tra il 1929 e il 1930, in Argentina, nel centro di Avellaneda, nei pressi di Buenos Aires, operò la Lega Sarda d'Azione «Sardegna Avanti», guidata dal comunista indipendentista Francesco Anfossi, originario dell'isola di La Maddalena. (Cfr. MARTINO CONTU, *Le reti antifasciste dei sardi in Argentina. L'esperienza della Lega Sarda d'Azione «Sardegna Avanti» negli anni 1929-1930*, in MARTINO CONTU, GIOVANNINO PINNA (a cura di), *L'emigrazione dalle isole del Mediterraneo all'America Latina tra XIX e XX secolo*, Centro Studi SEA, Villacidro 2009, pp. 229-261; e ID., *L'antifascismo italiano in Argentina tra la fine degli anni Venti e i primi anni Trenta del Novecento. Il caso degli antifascisti sardi e della Lega Sarda d'Azione «Sardegna Avanti»*, in «RiMe -

Durante il secondo conflitto mondiale si arrestò il flusso migratorio italiano e, quindi, anche quello sardo, per poi riprendere, in maniera consistente, nel secondo dopoguerra. Ma, nei primi anni del dopoguerra, ad emigrare erano soprattutto italiani provenienti dal centro-nord del paese. Gli emigrati provenienti dal Sud e dalle isole erano poco meno del 30%⁴⁶ e, non bisogna dimenticare che, in Belgio, nei primissimi anni cinquanta, esisteva ancora un forte pregiudizio nei confronti dei meridionali da parte dei responsabili dell'industria estrattiva⁴⁷. Nella seconda metà degli anni cinquanta e durante tutto il corso degli anni sessanta, la situazione si capovolse: il flusso maggiore di emigrati italiani diretto in Belgio provenne, infatti, dal Mezzogiorno e dalle due isole maggiori, Sardegna e Sicilia. Queste ultime, insieme alle Marche, erano terre di forte tradizione mineraria⁴⁸.

Secondo i dati ufficiali forniti dall'Istat e rielaborati da Maria Luisa Gentileschi, tra il 1959 e il 1979, emigrarono in Belgio 2.677 sardi⁴⁹, ma è certo che ne espatriarono molti di più, sfuggiti alle statistiche ufficiali.

Tra i sardi diretti in Belgio, si segnalano minatori espulsi dal processo produttivo in Sardegna, come il caso di Efisio Pintus, originario di Iglesias, licenziato dalla miniera di Monteponi. Poco dopo, nel 1955, costui decise di sottoporsi alla visita medica, prima a Sassari, poi a Milano, per poi partire in Belgio a lavorare in miniera, alle condizioni stabilite dall'accordo con la Fédéchar belga⁵⁰. Tuttavia, le motivazioni che spinsero i sardi a lasciare la propria terra sono le più diverse, anche se prevalgono le ragioni economiche: alcuni partirono per evitare di compiere il servizio militare, come il caso di Antonio Quadu di Chiaramonti, rientrato in Italia solo nel 1970, al compimento del 31° anno di età⁵¹, altri espatriarono per trovare un lavoro senza il timore costante di non essere pagati, come Francesco Tegas, artigiano di Lanusei, che aspettava di andare in pensione per poter trascorrere gli ultimi anni della sua vita in Sardegna⁵². Altri ancora, e furono i più, espatriarono per abbandonare il mondo agro-pastorale nel quale erano nati ma che non offriva più prospettive di lavoro dignitose.

La maggior parte di coloro che emigrarono tra il 1957 e il 1967 non avevano compiuto studi oltre la quinta elementare. Molti di questi, poi, lavoravano, oltre che nel settore estrattivo, anche nel settore edilizio e nell'industria metalmeccanica e siderurgica⁵³.

Nel corso degli anni sessanta, i quotidiani isolani «L'Unione Sarda» e «La Nuova Sardegna» hanno pubblicato numerose testimonianze di sardi emigrati all'estero, compresi i racconti di alcuni che espatriarono in Belgio. In quasi tutte queste testimonianze si parla della nostalgia della Sardegna e del duro lavoro in miniera mal

Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», n. 6, giugno 2011, pp. 447-502 <<http://rime.to.cnr.it>>, consultato il 3 aprile 2015).

⁴⁶ AUBERT, *L'immigration*, cit., p. 41.

⁴⁷ TILLY, *Les italiens de Mons Borinage, une longue histoire*, cit., p. 75.

⁴⁸ CUMOLI, *Dai campi al sottosuolo*, cit., p. 3.

⁴⁹ MARIA LUISA GENTILESCHI, *Rientro degli emigrati e territorio. I rientri degli anni Settanta*, Tab. 3 - *Principali destinazioni e provenienze degli emigrati sardi in Europa*, in EAD. (a cura di), *Sardegna Emigrazione*, cit., p. 54.

⁵⁰ EFISIO PINTUS, *Vita amara di un emigrato. Un pensionato invalido, ex minatore, scrive dal Belgio*, in «Il messaggero Sardo», agosto 1977, p. 19.

⁵¹ GIOVANNI MOTZO, *La miniera ha compensato male il lavoro degli emigrati sardi*, in «L'unione Sarda», 15 settembre 1965, p. 9.

⁵² ID., *Attendo l'età della pensione per poter tornare in Sardegna*, in «L'unione Sarda», 17 settembre 1965, p. 9.

⁵³ *Quello che chiedono gli emigrati in Belgio. Un documento dell'Associazione "Sardegna all'estero"*, in «Il messaggero Sardo», novembre 1969, p. 10.

ricompensato. Tuttavia, quasi nessuno manifestava l'intenzione di rientrare in Sardegna: nell'isola non c'era un futuro per loro, come per tanti altri isolani. Ad onore del vero, neanche il Belgio era stato tanto benevolo con loro, soprattutto nei confronti di coloro che avevano dovuto lavorare nei pozzi delle miniere di carbone. Infatti, chi aveva lavorato nelle "fosse" si portava dietro il fardello della silicosi e non erano rari i casi di coloro che, una volta raggiunta l'età per andare in pensione, si ammalavano o morivano nel giro di poco tempo. Ma quelli che erano sopravvissuti, nella maggior parte dei casi, preferivano il Belgio all'Italia. Tra i motivi di questa scelta, la diffusione nel Bel Paese del familismo e della corruzione e la presenza di una burocrazia lenta e inefficiente. Al contrario, in Belgio risultava più diffusa la meritocrazia e operava un sistema burocratico più efficiente e più vicino alle reali esigenze dei cittadini. In Italia, invece, così come in Sardegna, occorrevano giorni per compiere un atto burocratico: negli uffici si ripeteva sempre la solita frase: «reviens demain» (ritorna domani)⁵⁴.

Alla fine degli anni sessanta, i sardi in Belgio erano numerose migliaia. Nel 1972, si raggiunsero le 18.903 unità⁵⁵, mentre nel 1975 i sardi rappresentavano il 7% del totale degli italiani che si erano stabiliti nel paese del carbone⁵⁶.

Grazie a questa folta presenza di sardi, in diversi centri del Belgio si costituirono circoli e associazioni che avevano lo scopo di aiutare i nuovi immigrati isolani ad inserirsi nella società d'accoglienza. Negli sessanta, nella città di Bruxelles, venne istituita l'associazione "Il Sole di Sardegna", il cui fondatore era un minatore di Teti che sperava, un giorno, grazie ai risparmi messi da parte, di ritornare in Sardegna⁵⁷. I sardi, però, secondo i dati forniti dall'Istat ed elaborati dalla geografa Gentileschi, continuarono ad emigrare in Belgio, con una certa regolarità, anche nel corso degli anni settanta, raggiungendo la cifra di 994 unità⁵⁸. Tra gli emigrati, un giovane pittore, Angelo Bossi, che a Bruxelles frequentò l'Accademia delle Belle Arti per realizzare il suo sogno⁵⁹.

Il flusso migratorio, quantunque sporadico, si registrò anche negli anni ottanta. Si segnala, come esempio, il caso del giovane Bachiseddu. Costui, originario di Oliena, come tanti altri giovani dell'isola, lavorava nei campi insieme al padre, ma era costretto a lasciare al padre tutti i guadagni. Decise quindi di cercare lavoro altrove, prima in Francia poi in Svizzera e solo alla fine in Belgio, nella città di Bruxelles, dove si stabilì e dove incontrò anche l'amore⁶⁰.

Si registra, infine, una ripresa del fenomeno migratorio isolano in Belgio negli anni Duemila, in concomitanza con la crisi socio-economica e finanziaria mondiale che ha investito anche l'Italia a partire dal 2010, attraverso la rete di amici e, soprattutto, di parenti emigrati anni addietro nel piccolo Stato.

⁵⁴ Costantino Manchia, Intervista rilasciata all'autrice, Flénu, rue d'Anglais, n. 18, 22 aprile 2013. Cfr., inoltre, GIOVANNI MOTZO, *Non torneranno in Sardegna per non rinunciare al benessere*, in «L'Unione Sarda», 19 settembre 1965, p. 9.

⁵⁵ AUBERT, *L'immigration*, cit., p. 14. Cfr., inoltre, GENTILESCHI, *Rientro degli emigrati e territorio*, cit., Tab. 2 - *Distribuzione delle collettività sarde all'estero*, p. 44.

⁵⁶ AUBERT, *L'immigration*, cit., p. 14.

⁵⁷ GIOVANNI MOTZO, *Hanno portato nel cuore un angolo della Sardegna lontana*, in «L'Unione Sarda», 10 settembre 1965, p. 9.

⁵⁸ GENTILESCHI, *Rientro degli emigrati e territorio. I rientri degli anni Settanta*, cit., Tab. 3 - *Principali destinazioni e provenienze degli emigrati sardi in Europa*, cit., p. 54.

⁵⁹ *Ha scoperto in Belgio l'amore per la Sardegna. Angelo Bossi, pittore, artista rabbioso, uomo*, in «Il messaggero Sardo», novembre 1969, p. 18.

⁶⁰ Cfr. ANTONIO RUBATTU, *La storia di Bachiseddu che da Oliena è arrivato a Bruxelles*, Edizioni Su Disterru, Italia-Belgio 2006.

Oggi, vivono in Belgio molti emigrati isolani di seconda generazione, pienamente integrati nella società belga, ma anche legati alle origini dei propri genitori, come dimostra il caso di Sandro Mameli, figlio di madre belga e padre sardo, originario di Ussana, che dal 2001 è alla guida della Federazione dei Circoli Sardi in Belgio⁶¹.

4. I circoli sardi in Belgio

In Belgio, così come in altri paesi d'Europa, e in alcuni paesi delle Americhe e dell'Oceania, mete di destinazione dell'emigrazione sarda, sono nati, a partire dagli anni sessanta del Novecento, associazioni e circoli di cittadini originari della Sardegna⁶². I circoli dei sardi, finanziati dalla Regione Autonoma Sardegna, sono sorti anche nella penisola. Tali associazioni, che si distinguevano per accogliere altri immigrati isolani, oggi si distinguono come luoghi di incontro tra conterranei, ma anche come luoghi di condivisione e di promozione della cultura e delle tradizioni dell'isola, e, infine, come centri di attività conviviale⁶³. Nel 2009, si contavano 68 circoli nella penisola; 57 in Europa, 9 in Argentina, 4, rispettivamente, in Brasile, in Australia e in Canada, 2 negli Stati Uniti d'America, e un circolo di nuova costituzione in Perù⁶⁴.

I sardi all'estero, in particolare quelli espatriati nel secondo dopoguerra, hanno scelto di vivere fuori dai confini dell'isola non solo per trovare un lavoro sicuro, ma anche per fuggire da una società ancora fortemente legata al mondo della terra e della pastorizia che non offriva realistiche opportunità per il futuro. Giunti nel Paese di accoglienza, la difficoltà maggiore che i sardi hanno dovuto affrontare è stata quella di inserirsi in una società che aveva costumi, tradizioni e lingua completamente differenti dai propri. Chi partiva, però, lottava o, forse, resisteva per offrire un futuro migliore ai propri figli, aspettando, quasi sempre, e con pazienza, l'amato giorno in cui sarebbe rientrato nella propria terra per vivere gli anni della pensione. Ma molti di questi emigrati misero radici in Belgio e rientrarono in Sardegna solo per trascorrervi le ferie. Tuttavia, grazie all'istituzione dei circoli sardi, sostenuti, come detto, dalla Regione Autonoma Sardegna, molti isolani, soprattutto quelli di prima generazione, ritrovano in queste associazioni parte di quel mondo che avevano lasciato, ancora giovani, quando furono costretti ad abbandonare la propria terra. All'interno dei circoli, i sardi di prima, ma anche quelli di seconda generazione, si sentono come a casa loro. L'unico pericolo è che i soci possano rinchiudersi nelle proprie tradizioni e usanze e non apprezzare gli aspetti positivi che il paese ospite può offrire.

Così, la forte presenza di sardi in Belgio ha favorito la nascita, a partire dagli anni sessanta, di alcuni circoli. Oggi se ne contano sette⁶⁵: Gremiu Sardu "Martinu Mastinu El-Tano" di Bruxelles, Associazione Sardi del Borinage di Hornu, Circolo "Quattro Mori" di Charleroi, Circolo "Grazia Deledda" di Genk, Circolo "Eleonora d'Arborea" di

⁶¹ GIANNI DE CANDIA, *Da Charleroi un segnale di rinnovamento*, in «Il messaggero Sardo», giugno 2001, p. 5.

⁶² FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI SARDE IN ITALIA, *Il nuraghe nel villaggio globale, Atti del convegno*, Edizioni Antares, Pavia 1996, pp. 23-24.

⁶³ GENTILESCHI, *Rientro degli emigrati e territorio. I rientri degli anni Settanta*, cit., p. 136.

⁶⁴ *Federazioni e circoli degli emigrati sardi 2008-2009*, in ASSOCIAZIONE STAMPA SARDA, *Almanacco della Sardegna 2008-2009*, Eidos, Cagliari 2008, pp. 203-215.

⁶⁵ Sulla presenza attuale dei circoli sardi in Belgio, cfr. *Notizie sui circoli sardi in Belgio*, articolo consultabile su <<http://www.fasi-italia.it/index.php/circoli-estero>> (13 novembre 2013), e in *Associazioni e Circoli sardi in Belgio e Olanda*, anno 2013, articolo consultabile su <<http://www.emigratisardi.com/link-e-risorse/circoli-associazioni-federazioni-dei-sardi-emigrati-nel-mondo/circoli-e-associazioni-dei-sardi-in-olanda-e-belgio.html>> (20 ottobre 2013).

La Louvière, Associazione “La Sardegna all’Estero” di Liegi e il Centre Culturel “Su Nuraghe” di Flénu - Mons⁶⁶, oggi denominata Associazione sardi di Mons - “Su Nuraghe”⁶⁷, sul quale concentreremo la nostra attenzione.

5. Il circolo sardo “Su Nuraghe” di Flénu (Mons)

Il circolo sardo della cittadina di Flénu (Mons) è nato il 18 dicembre 1982 da una costola di un altro circolo che operava a Quaregnon, dove si trovava anche la miniera di Rieu du Coeur. Quest’ultimo circolo cessò di esistere a causa delle divisioni politiche tra i suoi stessi fondatori, ossia tra i soci comunisti e quelli democristiani. È proprio Ottavio Soddu, uno degli iscritti dell’associazione di Quaregnon che, in veste di presidente del Circolo “Su Nuraghe”, racconta come è nata l’associazione sarda di Flénu: «abbiamo fondato il Circolo dal nulla. Canu Salvatore di Orosei, Zoroddu Antonio di Orotelli, Soddu Ferdinando di Chiaramonti, Mulas Giovanni di Fonni, Carta Luciano di Lorai, furono i fondatori. Io ho dato un piccolo contributo»⁶⁸.

Soddu, originario di Chiaramonti, in provincia di Sassari, è emigrato per la prima volta all’età di 18 anni. Inizialmente, pur non occupandosi di Circoli, ha sempre mantenuto uno stretto legame con la Sardegna. Nel 2013, a 61 anni, è alla guida del Circolo Sardo di Flénu, ma è anche responsabile del locale gruppo folk “Su Nuraghe”; un gruppo che, nel corso degli anni, si è fatto conoscere e apprezzare in Belgio e in altri Paesi d’Europa⁶⁹.

In principio, -afferma Ottavio Soddu- le donne non potevano far parte dell’associazione, anche se, occorre sottolineare, che molti belgi e anche molti italiani provenienti da altre regioni, non avevano piacere a farne parte perché i sardi, in generale, erano malvisti. Questo perché dall’isola emigrarono diretti in Belgio anche dei fuorilegge che continuarono a delinquere anche nel paese ospite. I giornali, compresi quelli isolani, parlavano -ancora negli anni novanta- degli emigrati sardi solo per atti criminali⁷⁰, contribuendo a gettare discredito, nell’opinione pubblica belga, su tutti i sardi. Nel 1983, nella prigione di Mons -prosegue Soddu - c’erano tra i 28 e i 29 italiani rinchiusi, dei quali 19 erano sardi⁷¹.

Tuttavia, nel corso degli anni, l’attività dei Circoli dei sardi ha contribuito a diffondere un’immagine più positiva degli isolani in Belgio, dimostrando che non tutti i sardi sono delinquenti. Pian piano, l’attività del circolo “Su Nuraghe” cominciò a essere apprezzata anche dai belgi e dagli italiani provenienti da altre regioni d’Italia, così come iniziarono a essere acclamate e apprezzate le esibizioni del gruppo folk fondato dallo stesso Soddu nel 1988⁷². Oggi, il circolo è frequentato da sardi, ma anche da altri italiani e da belgi che apprezzano la cultura e le tradizioni della Sardegna. L’associazione si trova nella Avenue du Champ de bataille, al n. 428, del centro di Flénu (Mons), dove attualmente risiedono 5.300 abitanti. Nel 1977, questo centro si è unito a Mons, dando vita ad un unico comune⁷³, che conta, oggi, circa 100.000 abitanti. Flénu (Mons) è una cittadina dove si registra la più alta percentuale

⁶⁶ *Federazioni e circoli degli emigrati sardi 2008-2009*, cit., p. 211.

⁶⁷ *Associazioni e Circoli sardi in Belgio e Olanda*, cit.

⁶⁸ Ottavio Soddu, Intervista al presidente del Circolo “Su Nuraghe”, rilasciata all’autrice, Flénu, 19 giugno 2013. L’intervista completa si trova in Appendice al presente saggio.

⁶⁹ Gruppo folk su nuraghe Mons Belgio, testo consultabile su <<http://www.facebook.com/gruppofolksunuraghe.monsbelgium>> (20 ottobre 2013).

⁷⁰ Si vedano, a tal proposito, alcuni articoli apparsi sul quotidiano «L’Unione Sarda» dei giorni 20 aprile 1996, p. 1 e del 24 aprile 1996, p. 14.

⁷¹ Ottavio Soddu, Intervista al presidente del Circolo “Su Nuraghe”, cit.

⁷² *Ibidem*.

⁷³ Cfr. <<http://www.mons.be/decouvrir/mons/villages-de-mons/flenu-1>> (20 ottobre 2013).

di sardi residenti in Belgio. All'ingresso del Circolo si trova l'insegna con la bandiera dei quattro mori e l'immagine di "Su Nuraghe", che è la rappresentazione del nuraghe che si trova all'ingresso del paese di Chiaramonti, ovvero lo stemma del Circolo, che è stato scelto tramite un sondaggio effettuato tra tutti i soci. All'interno della sede, sulla parete a sinistra, si trovano invece i quadri con le foto dei fondatori, mentre sulla destra si può leggere il benvenuto, scritto in tre lingue: sardo, francese e italiano: «Innoghe seziš sos bennenidos», «Ici vous êtes les bienvenues», «Qui siete i benvenuti»; un invito, all'insegna dell'accoglienza, che vuole cancellare le incomprensioni e gli atteggiamenti, anche razzisti, di cui sono stati vittime i sardi nel passato da parte dei belgi e di altri italiani, ma anche un invito rivolto a tutti a respingere qualsiasi forma di razzismo presente e futuro. Altre frasi, scritte in bella evidenza su una parete della sede del Circolo richiamano l'ideologia politica del presidente: «Chi non sa da dove viene, non sa dove va», affermazione di Antonio Gramsci, e le parole di Enrico Berlinguer: «Non è libero un uomo che opprime un altro uomo». Entrambe sono espressioni di due noti e illustri figli della Sardegna, uomini che hanno fornito un contributo significativo e originale alla storia recente d'Italia, ma anche alla storia del Partito comunista italiano. Un'altra frase, dipinta sul muro di fronte all'ingresso, è un invito a riscoprire la bellezza dell'isola lontana: «La Sardegna, più la conosci più la ami»⁷⁴. Si tratta di un pensiero che il presidente Soddu ha voluto inserire all'interno della sede dell'associazione sarda. Il Circolo, tra le sue molteplici attività, organizza anche un pranzo, voluto dal presidente, che si tiene ogni mercoledì della settimana per i collaboratori più stretti e il torneo di carte che si svolge ogni venerdì.

Ma quanti sono e chi sono, quanti anni hanno, da dove provengono, dove vivono e di quale attività si occupano i sardi iscritti al Circolo "Su Nuraghe"?

5.1 I sardi del Circolo di Flénu

Alla data del 30 ottobre 2013, gli iscritti al Circolo "Su Nuraghe" risultano essere 401, rappresentando 387 famiglie⁷⁵, suddivisi tra 212 maschi, pari al 52,9% del totale dei soci, e 189 donne, pari al 47,1%.

La maggior parte degli iscritti risulta avere più di 50 anni, seguita dalla fascia d'età compresa tra i 26 e i 50 anni e, infine, da quella tra i 16 e i 25 anni, come meglio specificato nella tabella n. 1.

Tabella 1 - Classi d'età dei soci del Circolo⁷⁶

Classe d'Età	M	%	F	%	Totale M + F	%
16-25	3	1,5	3	1,6	6	1,5
26-50	80	39,0	76	41,3	156	40,1
>50	122	59,5	105	57,1	227	58,4
Totale	205	100	184	100	389	100

Dalla lettura dei dati emerge che la maggior parte dei soci, pari al 58,4%, che nei maschi sale al 59,5% e nelle femmine al scende al 57,1%, è anziana, essendo formata, in gran parte, da emigrati di prima generazione che hanno superato i 50 anni d'età, giunti in Belgio prevalentemente nel secondo dopoguerra. Segue la fascia d'età tra i 26 e i 50 anni, con 156 soci, pari al 40,1%, di cui 80 maschi (39,0%) e 76 femmine

⁷⁴ Ottavio Soddu, Intervista al presidente del Circolo "Su Nuraghe", cit.

⁷⁵ ARCHIVIO DEL CIRCOLO "SU NURAGHE" DI FLÉNU, *Lista dei soci*, aggiornata al 30 ottobre 2013.

⁷⁶ Di 12 iscritti, inseriti nella lista dei soci del Circolo, mancano le date di nascita. Le percentuali relative alle classi d'età sono state calcolate su 389 soci e non su 401.

(41,3%). Pochissimi i giovani tra i 16 e i 25 anni d'età, appena 6, equamente suddivisi tra maschi e femmine, pari all'1,5% del totale degli iscritti.

Non solo i soci compresi nella fascia d'età oltre i 50 anni sono sardi di 1° generazione. Infatti, si segnalano anche sardi appartenenti alla fascia d'età tra i 26 e i 50 anni d'età, giunti in Belgio negli anni successivi al secondo dopoguerra. Inoltre, non tutti i soci della fascia d'età oltre i 50 anni sono sardi di prima generazione, in quanto vi fanno parte anche iscritti che hanno sposato un sardo o una sarda o perché sono di lontane origini sarde, discendenti di isolani che sono emigrati in Belgio in periodi precedenti al secondo dopoguerra. Complessivamente, su 401 soci, 154, pari al 38,4%, sono emigrati sardi di prima generazione, giunti in Belgio nel secondo dopoguerra e tra gli anni ottanta del Novecento e i primi lustri del Duemila. Di questi 154 iscritti, 85 sono maschi, pari al 55,2% del totale degli emigrati di prima generazione, mentre 69, pari al 44,8%, sono femmine.

Tabella 2 - Gli iscritti sardi di prima generazione suddivisi per sesso, in v.a. e in v.p.

Soci sardi	M	%	F	%	Totale M + F	%
	85	55,2	69	44,8	154	100,0

I soci sardi di seconda generazione, ovvero i figli dei sardi emigrati in Belgio, risultano essere anch'essi 154, di cui 84 nati da genitori sardi, 47 nati da padre sardo e madre non sarda, e 23 nati da madre sarda e padre non sardo (cfr. Tab. 3). In altri termini, i soci sardi di seconda generazione nati da genitori sardi rappresentano il 54,5% del totale, mentre quelli nati da un solo genitore sardo costituiscono il 45,5%.

Tabella 3 - Gli iscritti sardi di seconda generazione suddivisi per figli di genitori sardi, padre sardo, madre sarda, in v.a. e in v.p.

Figli	M	%	F	%	Totale M + F	%
di genitori entrambi sardi	45	53,6	39	46,4	84	100,0
di padre sardo e madre non sarda	30	63,8	17	36,2	47	100,0
di madre sarda e padre non sardo	10	43,5	13	56,5	23	100,0
Totale	85		69		154	100,0

I soci sardi di prima e di seconda generazione risultano essere 308, pari al 76,8% del totale degli iscritti al circolo, 72 iscritti, pari al 18,0%, sono soci non sardi sposati, conviventi o vedovi di sardi (Cfr. Tab. 4). Non risultano classificati 21 soci, pari al 5,2%.

Tabella 4 - Gli iscritti non sardi sposati, conviventi, vedovi di soci sardi, in v.a. e in v.p.

Socio non sardo	M	%	F	%	Totale M + F	%
Sposato/a con socio sardo	34	48,6	36	51,4	70	100,0
Convivente con socio sardo	1	100,0	0,0	0,0	1	100,0
Vedovo/a di socio sardo	0	0,0	1	100,0	1	100,0
Totale	35		37		72	100,0

La maggior parte dei soci del Circolo "Su Nuraghe" proviene da Flénu, da altri centri della regione Mons-Borinage e da comuni di altri territori confinanti, come emerge dalla figura 1 che riproduce la mappa dell'area geografica di provenienza.



Figura 1 - Mappa geografica, con i comuni di residenza, dei sardi iscritti al Circolo

Residenza singoli individui

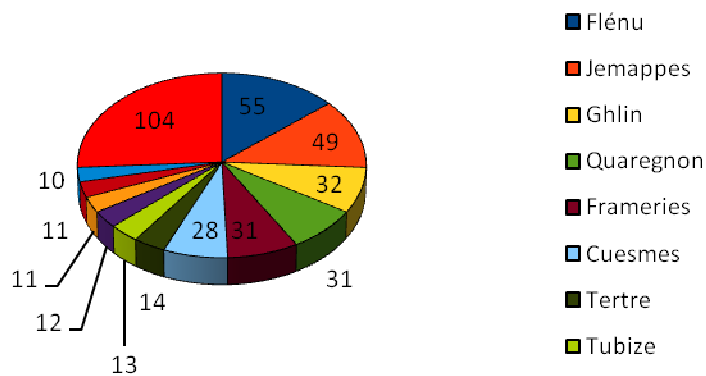


Grafico 1 - Principali comuni belgi di residenza dei sardi iscritti al Circolo “Su Nuraghe”

Dall’analisi dei dati si evidenzia che i soci provengono, prevalentemente, da comuni della regione di Mons-Borinage. Cinquantacinque soci su 401, pari al 13,7% del totale degli iscritti, risiedono a Flénu (Mons), che è anche la sede del Circolo, mentre 104 su 401, corrispondente al 25,9%, provengono da Jemappes, ma sempre nelle vicinanze di Mons, come evidenziato nella mappa della figura 1 e nel grafico 1.

Per quanto invece riguarda i luoghi di nascita, la situazione viene descritta nei grafici 2 e 3.

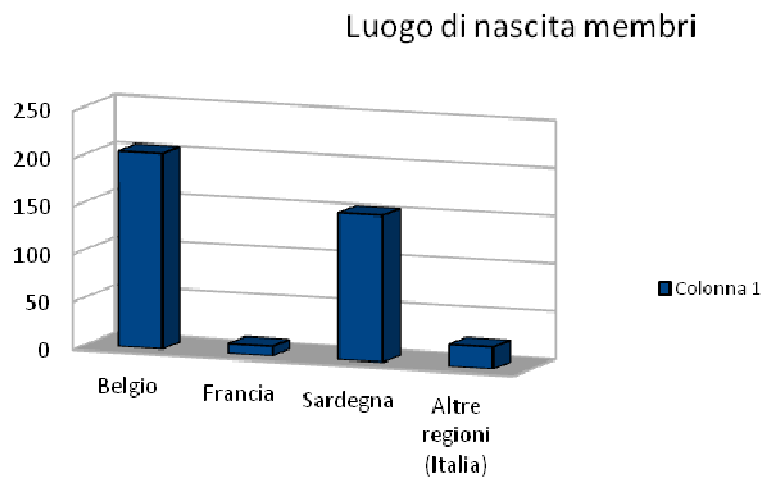


Grafico 2 - Luoghi di nascita dei soci

Il grafico 2 mette in evidenza come la maggior parte dei soci iscritti al Circolo, ben 214 persone, pari al 53,4%, sia nata in Belgio, mentre 154 iscritti (38,4%) risultano nati in Sardegna, 23 (5,7%) in altre regioni d'Italia, quali Sicilia, Puglia, Campania, Umbria, Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Veneto, Marche e Lombardia, e 10 (2,5%) in Francia.

I 214 iscritti nati in Belgio provengono soprattutto dal centro di Jemappes.

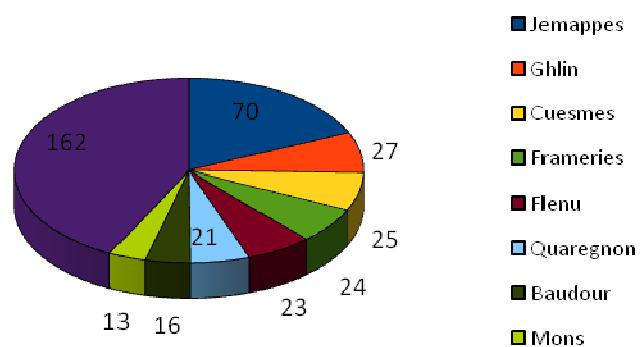


Grafico 3 - Principali comuni belgi di nascita dei soci del Circolo

Per quanto invece concerne i paesi sardi di provenienza dei 154 sardi di prima generazione si segnalano, soprattutto, comuni della provincia di Sassari, in *primis* Chiaramonti, con 18 iscritti, seguito da Sassari con 6, Ozieri con 3, Mores, con 2, Nulvi con 2, e comuni della provincia di Nuoro, tra i quali Ottana, con 7 iscritti, Fonni, con 4, Illorai, con 4, Nuoro, con 3, Orune, con 3, Orotelli, con 2. Altri centri dell'isola, con un certo numero di iscritti, sono San Vito, in provincia di Cagliari, con 7 soci, Carbonia, in provincia di Carbonia-Iglesias, con 6, Suni, in provincia di Oristano, con 6, Villanovafranca, in provincia del Medio Campidano, con 5 (Cfr. la Tab. 5).

Tabella 5 - I comuni sardi di provenienza dei soci nati in Sardegna, suddivisi per province

Province di Cagliari, Carbonia-Iglesias, Medio Campidano		
Numero d'ordine	Comune di provenienza	Numero di soci
1	San Vito (CA)	7
2	Carbonia (CI)	6
3	Villanovafranca (MC)	5
Totale parziale		18
Provincia di Nuoro		
Numero d'ordine	Comune di provenienza	Numero di soci
1	Fonni	4
2	Illorai	4
3	Nuoro	3
4	Orotelli	2
5	Orune	3
6	Ottana	7
Totale parziale		23
Provincia di Oristano		
1	Suni	6
Totale parziale		6
Provincia di Sassari		
1	Chiamamonti	18
2	Mores	2
3	Nulvi	2
4	Ozieri	3
5	Sassari	6
Totale parziale		31
Altri comuni della Sardegna		
1	Altri comuni dell'isola	76
Totale parziale		76
Totale complessivo		154

Riguardo alle professioni esercitate dai soci, emerge che tra gli iscritti con più di 50 anni prevalgono i pensionati, mentre i soci in età lavorativa risultano essere, in gran parte, impiegati, operai, artigiani e studenti. Appena lo 0,5% dei maschi risulta senza occupazione, mentre tra le femmine la percentuale sale al 23,8%. In realtà, dietro tale dato si nascondono molte socie che non sono in cerca di lavoro perché casalinghe e/o studentesse. Pertanto, escludendo i pensionati, il tasso di disoccupazione degli iscritti è notevolmente basso. (Cfr. Grafico 4.)

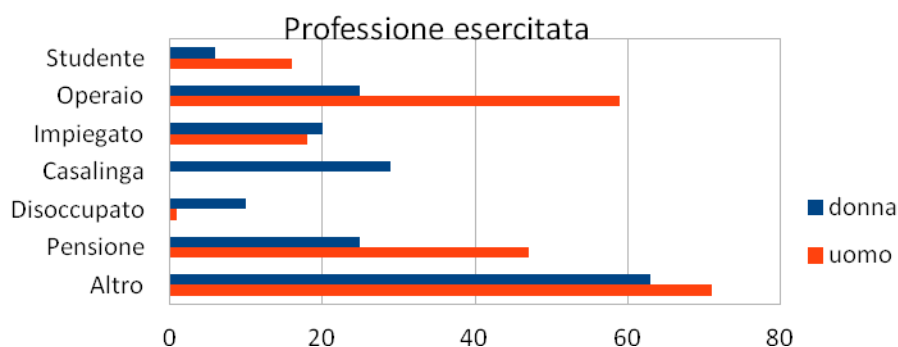


Grafico 4 - Principali professioni esercitate dai soci del Circolo

I dati sulle professioni dimostrano che, nell'arco di alcuni decenni, i sardi del Circolo si sono ben integrati nella società belga, anche sotto il profilo lavorativo. I fenomeni di razzismo contro i sardi, ma anche contro italiani provenienti da altre regioni, che si sono manifestati soprattutto nel secondo dopoguerra, oggi sono solo un ricordo. I sardi, giunti a migliaia a partire dagli anni cinquanta, hanno avuto difficoltà di integrazione sino agli anni settanta e ottanta, come emerge anche da alcuni articoli pubblicati su «L'Unione Sarda» negli anni novanta⁷⁷. La realtà è talmente cambiata in positivo che, ancora oggi, alle soglie del nuovo millennio, decine di sardi, -complice la grave crisi economica e occupazionale che l'Italia sta attraversando-, continuano a emigrare in Belgio alla ricerca di un lavoro e di migliori prospettive di vita, contando sull'aiuto e il sostegno di parenti e amici emigrati anni prima in questa piccola monarchia del Nord Europa.

6. Conclusioni

I sardi iscritti al Circolo "Su Nuraghe" di Flénu costituiscono un esempio di emigrati, in gran parte di prima e di seconda generazione, che si sono integrati bene con la società di accoglienza. Si tratta, prevalentemente, di over 50, ben integrati nel tessuto socio-economico del Belgio, ma molto legati alla Sardegna, alla sua cultura, alle sue tradizioni e alla sua lingua. Significativo il fatto che i sardi iscritti al Circolo provengano in gran parte dal Centro-Nord della Sardegna, anche se si registrano soci provenienti da alcuni comuni del Sud dell'isola, come Carbonia e Villanovafranca. Altro aspetto emerso dall'indagine, è che gli uomini, con l'esclusione dei pensionati, lavorano tutti. Il tasso di disoccupazione è praticamente inesistente. Non è un caso, forse, che ancora oggi, nel nuovo millennio, decine di giovani continuino ad abbandonare la Sardegna per trasferirsi in Belgio. Flussi in uscita verso l'estero che stanno a testimoniare una ripresa del fenomeno migratorio isolano ma che si inserisce, però, nel quadro del più generale flusso in uscita italiano che si dirige soprattutto verso paesi del Nord Europa.

Partire, però, non è mai stato semplice: chi ha abbandonato l'isola nel secondo dopoguerra manifesta, risentendone, un sentimento di nostalgia sempre più forte per le proprie radici ma si rassegna di fronte all'evidenza che la sua vita non è più in Sardegna, ma in Belgio, dove c'è il lavoro, dove ci sono gli affetti, i figli in primo luogo, e dove la macchina amministrativa funziona meglio che in Italia.

Chi parte ora, invece, può contare sul sostegno dei primi immigrati e sentirsi ben accolto dalla società belga, senza tutti quei pregiudizi che opprimevano gli italiani arrivati nel piccolo Regno negli anni cinquanta e sessanta e, in particolare, i sardi, che non erano ben visti dai belgi e nemmeno dai propri connazionali. I nuovi immigrati si integrano facilmente, trovano lavoro in imprese gestite da proprietari, per lo più italiani, ma anche sardi. Hanno titoli di studio medio alti, imparano le lingue con facilità e si adattano più facilmente ai nuovi ambienti. Per questi nuovi, giovani emigrati, la Sardegna diventa immediatamente il luogo incantato delle vacanze, ma non il luogo del lavoro che non c'è. Non si può tornare in una terra dove l'offerta di lavoro dura solo il tempo di una stagione grazie al clima favorevole e all'acqua cristallina, un'isola dove è possibile sopravvivere, ma niente di più, senza prospettive di poter mettere su famiglia, di costruirsi una casa, in altre parole, senza poter condurre una vita dignitosa. I sardi emigrati nel secondo dopoguerra, ma anche negli anni settanta e ottanta, che vivono in Belgio, si rendono conto che i ragazzi

⁷⁷ Cfr. «L'Unione Sarda» del 20 aprile 1996, alla pagina 1 e del 24 aprile 1996, alla pagina 14.

sardi d'oggi partono per realizzare i propri sogni, quei sogni che in Sardegna difficilmente si potrebbero realizzare, ma non nascondono l'amarezza e la tristezza per questa situazione, che sembra avere carattere ciclico.

Chi è emigrato è considerato fortunato da chi in Sardegna lotta e fa i "salti mortali" per mantenere la propria famiglia, ma dalla parte opposta, le voci di coloro che sanno cosa significhi abbandonare la propria terra, come gli immigrati sardi del secondo dopoguerra in Belgio, lasciano spazio a pochi dubbi: la Sardegna è una terra in difficoltà permanente. Partire, a volte, sembra essere l'unica soluzione, anche se parlare della propria terra lontana, della Sardegna, anche quando all'estero si sono raggiunti risultati insperati e insperabili nell'isola sotto il profilo socio-economico, provoca una commozione difficile da descrivere con le parole.

APPENDICE

Gli emigrati del Circolo “Su Nuraghe” di Flénu (Mons) si raccontano

Ci si chiede spesso che cosa significhi essere un immigrato in un paese straniero. A volte si pensa, per ignoranza, che questa condizione rappresenti una sorta di “paradiso terrestre”. Le difficoltà che gli italiani e i sardi emigrati in Belgio hanno dovuto affrontare per integrarsi e per farsi accettare in un paese straniero dimostrano che non è mai stato un privilegio la decisione di partire, ma spesso una sofferenza⁷⁸.

I motivi per cui si emigra non sono uguali per tutti coloro che espatriano. Ecco perché è necessario conoscere le cause di tale fenomeno per capire il modo di vivere, ma anche le ansie e le preoccupazioni, di chi ancora oggi è costretto a stare lontano dal proprio paese⁷⁹. Le interviste proposte in questa Appendice, dalle quali emergono i racconti e i punti di vista di alcuni emigrati, soci del Circolo “Su Nuraghe” di Flénu, dimostrano che chi è partito ieri ha un’idea della propria terra di origine, in questo caso la Sardegna, più nostalgica rispetto a chi, invece, decide di partire oggi. Dal periodo storico di immigrazione dipende, infatti, il maggiore o minore il livello di nostalgia per la Sardegna. Più ci si allontana dai giorni nostri, maggiore è il livello di nostalgia per una Sardegna che non esiste più, così come sono differenti i problemi che, nei diversi momenti storici, gli emigrati dovettero affrontare. I sardi giunti in Belgio nel secondo dopoguerra affrontavano i problemi del duro lavoro svolto, in condizioni di insicurezza, nel sottosuolo delle miniere, ma anche le difficoltà di integrazione in una società di accoglienza che aveva molti pregiudizi sui sardi, nonché le difficoltà nell’apprendere una lingua diversa dalla propria. Gli emigrati recenti, invece, hanno trovato il terreno “spianato” dai primi emigrati, integrandosi senza grosse difficoltà in un’Europa Unita che ha aperto le frontiere dei propri stati membri, favorendo la libera circolazione dei suoi cittadini.

Dalle interviste emergono notizie utili per comprendere i rapporti tra gli emigrati sardi che vivono in Belgio, ma anche tra questi ultimi con gli italiani che provengono da altre regioni e con l’Italia, la Sardegna e il proprio comune di origine. Il tema centrale è l’emigrazione: come gli intervistati l’hanno vissuta e la vivono ancora oggi.

Le interviste che si propongono sono sette: al Presidente del Circolo, Ottavio Soddu di Chiaramonti; a Costantino Manchia, anch’egli di Chiaramonti; a Silvio Cocco di Ardauli; a Vittoria Soddu di Chiaramonti; a Pietrina Collu di Talana; a Francesca Calvisi di Nuoro; a Pietro Pola di Chiaramonti. Costoro sono tutti emigrati in Belgio in differenti periodi: i primi quattro nel secondo dopoguerra; Pietrina Collu negli anni ottanta; Francesca Calvisi e Pietro Pola nel XXI secolo.

⁷⁸ Cfr. «L’Unione Sarda» dei giorni 9,12, 15 e 17 settembre 1965.

⁷⁹ Cfr. *Analecta Migratoria*, Istituto e Collana di Studi Antropologici Mitteleuropei, Agram, Berlino 1988, p. 35.

INTERVISTA N. 1

Ottavio Soddu

«Vorrei essere seppellito in Sardegna nella tomba di famiglia. Sono nato italiano e voglio morire italiano»⁸⁰.

Originario di Chiaramonti, in provincia di Sassari, è arrivato in Belgio nel 1960, all'età di 18 anni. Attualmente pensionato, ricopre la carica di presidente del Circolo Sardo a Flénu.

Viene intervistato nel giugno del 2013, all'ospedale, perché in condizioni di salute non ottime, ma che miglioravano di giorno in giorno. In quei giorni, durante la notte, il Circolo di cui è stato fondatore, è stato bruciato da ignoti. Venticinque anni del suo lavoro sono stati buttati via in una sola notte.

ETÀ 61

PROVENIENZA Chiaramonti

STUDI Licenza media

PROFESSIONE Pensionato, Presidente Circolo Sardo

D. Siete nati in Italia o è solo la vostra famiglia che ha origini in Italia?

R. Sono nato in Italia, in Sardegna, a Chiaramonti

D. Voi o la vostra famiglia avete origini in quale parte dell'Italia?

R. Sono di Chiaramonti, in Sardegna

D. Perché Voi o i vostri genitori avete scelto il Belgio?

R. Ho lasciato gli studi a 18 anni e sono scappato per non fare servizio militare.

Sono stato ricercato per 5 anni. Nel 73-74 sono andato a Roma (Ciampino) quando c'era l'attentato. Sono tornato clandestino in Sardegna per amore di mia madre. Quando sono arrivato in Belgio ero responsabile dei giovani comunisti di Sardegna. Sono stato anche un consigliere comunale. Avevo sognato di entrare in Comune. È il lavoro che integra la gente. Mia figlia è funzionaria al Comune. Mio figlio lavora in una fabbrica che si occupa di petrolio.

D. Avete avuto difficoltà di integrazione? Se sì, perché?

R. Difficoltà no. Mi sono iscritto al Circolo sardo e questo è stato importante per me perché potevo parlare sardo. Parlavo un po' di francese, quel poco che avevo imparato a scuola. Si cercava di affermare le origini senza intralciare le popolazioni locali.

D. Quali sono i vostri sentimenti verso l'Italia?

R. Mi sento belga e italiano. Mi sento di Mons. Per questo sono stato anche consigliere comunale. Gli italiani devono essere presi come esempio di integrazione. Ho legami di amicizia con europei e non europei.

La religione è l'oppio dei popoli. Penso che la religione dovrebbe essere parte dell'educazione. È lo straniero che deve adattarsi.

Mi sento pensionato e penso che sto andando verso la fine della mia vita.

Cerco di trasmettere la positività.

D. Siete stati in Italia per trovare la famiglia o gli amici?

R. Per me tutte le volte che vado in Sardegna è come se fosse sempre la prima volta. Non mi sento in Italia, sinché non arrivo in paese [si commuove].

C'è stato un sondaggio per decidere l'insegna che alla fine è l'immagine del nuraghe che si trova a 3 km da Chiaramonti. Da allora ogni volta che entro al Circolo è come se entrassi a Chiaramonti. Sardi non si diventa, si nasce.

D. Vi piacerebbe trasferirvi in Italia un giorno o siete più legati al Belgio?

R. Vorrei essere seppellito in Sardegna nella tomba di famiglia. Sono nato italiano e voglio morire italiano.

D. Come sono i vostri rapporti con i Belgi?

R. Mai avuti problemi d'integrazione in Belgio. Qui mi sento come a casa.

Non si vive solo di nostalgia, ma non bisogna nemmeno dimenticare le proprie radici.

D. E con gli altri italiani?

R. Ottimi.

⁸⁰ Ottavio Soddu, presidente del Circolo dei Sardi "Su Nuraghe" di Flénu, intervista rilasciata all'autrice, Flénu, 19 giugno 2013.

D. Qual è la Vostra attività in Belgio?

Sono segretario della Federazione dei Circoli Sardi e consultore.

Mi occupo anche del gruppo folk “Su Nuraghe” che ho fondato 25 anni fa.

D. Quali sono gli strumenti che avete per restare in contatto con l'attualità italiana?

R. Leggo tutti i giorni i giornali belgi e sardi.

[Parla liberamente]

Molti pensano che uno che ha raggiunto un certo livello economico non è più emigrato, ma l'assenza e la mancanza per una persona che parte sono come delle ferite che non guariscono mai.

INTERVISTA N. 2
Costantino Manchia

«Avevo dei bei rapporti soprattutto con le ragazze belghe. I ragazzi belgi erano gelosi di me e di noi italiani in generale per questo motivo. I belgi non cercano di farsi strada. I belgi non cercano di farsi strada, pensano troppo alla birra»⁸¹.

Originario di Chiaramonti, in provincia di Sassari, è uno dei più anziani tra gli immigrati italiani oggi residenti a Flénu. Emigrato nel 1948, attualmente è pensionato.

ETÀ	88	PROVENIENZA	Chiaramonti
STUDI	Terza elementare	PROFESSIONE	Pensionato

D. Siete nati in Italia o è solo la Vostra famiglia che ha origini in Italia?

R. Sono nato in Italia.

D. Voi o la vostra famiglia avete origini in quale parte dell'Italia?

R. Sono di Chiaramonti, in Sardegna.

D. Perché Voi o i vostri genitori avete scelto il Belgio?

R. Sono arrivato in Belgio per lavorare nelle miniere a Flénu. Inizialmente mi sono recato all'ufficio immigrazione di Sassari. Successivamente ho effettuato una visita medica a Milano per ottenere l'idoneità. Avevo 23 anni e oggi sono il più anziano tra gli immigrati italiani a Flenus (Mons).

D. Avete avuto difficoltà di integrazione? Se sì, perché?

R. Inizialmente avevo difficoltà con la lingua.

D. Quali sono i vostri sentimenti verso l'Italia?

R. Nostalgia.

D. Siete stati in Italia per trovare la famiglia o gli amici?

Inizialmente andavo in Italia tutti gli anni. Successivamente tutti i componenti della mia famiglia sono deceduti, ragione per cui non sono più tornato in Italia.

D. Vi piacerebbe trasferirvi in Italia un giorno o siete più legati al Belgio?

Ho tanta nostalgia della Sardegna ma per ragioni di vecchiaia concluderò la mia vita in Belgio.

D. Come sono i vostri rapporti con i Belgi?

R. Avevo dei bei rapporti soprattutto con le ragazze belghe. I ragazzi belgi erano gelosi di me e di noi italiani in generale per questo motivo. I belgi non cercano di farsi strada. I belgi non cercano di farsi strada, pensano troppo alla birra.

D. E con gli altri italiani?

R. Ottimi rapporti con gli altri italiani, sono come una famiglia.

D. Sentite delle differenze tra voi e i belgi dovute alle Vostre origini?

R. Gli italiani tengono ad avere una casa di proprietà, mentre i belgi vivono spesso in locazione.

D. Che tipo di sensazioni provate quando incontrate degli italiani o delle persone di origine italiane?

R. Sensazione di attrazione verso gli altri italiani: sono come una famiglia.

D. Qual è la Vostra attività in Belgio?

R. Quattro anni e sette mesi nelle miniere. Successivamente all'estrazione di un rene, non ero più idoneo al lavoro in mina e quindi sono andato a scuola per imparare un mestiere. Ho imparato a lavorare con le lamiere, quindi ho lavorato in fabbrica sino alla pensione. In miniera ero un sorvegliante. In fabbrica ero il responsabile.

D. Quali sono gli strumenti che avete per restare in contatto con l'attualità italiana?

R. La televisione e in particolare la Rai.

D. Qual è la vostra opinione sulla situazione italiana attuale?

R. Poveri, nella miseria. Vergogna. Ho votato per la sinistra.

D. Qual è la vostra opinione su questo fenomeno d'emigrazione che sembra ricominciare?

R. Fanno bene. Mossa intelligente.

⁸¹ Costantino Manchia, Intervista rilasciata all'autrice, Flénu, rue d'Anglais, n. 18, 22 aprile 2013.

INTERVISTA N. 3

Silvio Cocco

«J'ai jamais eu à faire avec l'Italie. Tout le temps qu'on va on est étrangers»⁸².

(Non ho mai avuto a che fare con l'Italia. Tutte le volte che vado mi sento straniero).

Originario di Ardauli, in provincia di Oristano, é partito in Belgio con la famiglia. Come tanti italiani, ha lavorato in miniera per diversi anni. In pensione dal 1969, risiede a Frameries.

ETÀ 76

PROVENIENZA Ardauli (OR) Sardegna

STUDI 5° elementare

PROFESSIONE Pensionato

D. *Êtes-vous nés en Italie ou est-ce juste votre famille qui est originaire d'Italie?* (Siete nati in Italia o è solo la vostra famiglia che ha origini in Italia?)

R. Né en Italie. (Nato in Italia)

D. *Vous ou votre famille êtes originaires de quel côté d'Italie?* (Voi o la vostra famiglia avete origini in quale parte dell'Italia?)

R. Je suis de Ardauli, en Sardaigne. (Sono di Ardauli, in Sardegna).

D. *Pourquoi vous ou vos parents avez-vous choisi la Belgique?* (Perché Voi o i vostri genitori avete scelto il Belgio?)

R. Mes parents sont venu en Belgique pour travailler dans les charbonnages en 1957. J'ai travaillé à la mine du 57 au 69, douze ans, au Borinage, au Rieu du Coeur, à Charlineau, la Gofle de Chets a Chatelineau. Du Borinage en 64 à Tertre, après en Moroleau. Pensionné en 69. J'étais considéré comme diserteur en Italie.

(I miei genitori sono arrivati in Belgio per lavorare nelle miniere nel 1957. Ho lavorato nelle miniere dal 1957 al 1969, dodici anni, al Borinage, a Rieu du Coeur, a Charlineau, alla Gofle de Chets, a Chatelineau, dopo a Moroleau. Dal Borinage a Tertre nel 1964. Pensionato nel '69. Ero considerato un disertore in Italia)

D. *Avez-vous eu des difficultés d'intégration? Si oui, pourquoi?* (Avete avuto difficoltà di integrazione? Se sì, perché?)

R. Non, je me suis adapté tout de suite (No, mi sono adattato subito)

D. *Quels sont vos sentiments envers l'Italie?* (Quali sono i vostri sentimenti verso l'Italia?)

R. J'ai jamais eu à faire avec l'Italie. Tout le temps qu'on va on est étrangers.

(Non ho mai avuto a che fare con l'Italia. Tutte le volte che vado mi sento straniero)

D. *Vous avez été en Italie pour trouver vos parents ou votre famille?* (Siete stati in Italia per trovare la famiglia o gli amici?)

R. J'avais personne en Italie, quand je me suis pensionné (Non avevo più nessuno in Italia, quando mi sono pensionato)

D. *Vous aimeriez bien vous déplacer en Italie un jour ou êtes-vous plus attaché à la Belgique?* (Vi piacerebbe trasferirvi in Italia un giorno o siete più legati al Belgio?)

R. J'ai la famille en Belgique, donc non, mais j'y vais en Sardaigne deux, trois fois par mois. La loi en Italie c'est toujours un «reviens demain», c'est chiant surtout si tu habites dans les petits villages. Pour ça je préfères la Belgique.

(Ho la famiglia in Belgio, dunque no, ma vado in Sardegna due o tre volte al mese. La legge in Italia è sempre un «ritorna domani», è pesante soprattutto per chi abita nei piccoli paesi. Per questo preferisco il Belgio)

D. *Comment sont vos rapports avec les Belges?* (Come sono i vostri rapporti con i Belgi?)

R. Bien. La Belgique m'a donné à manger donc je suis bien avec.

(Bene. Il Belgio mi ha dato da mangiare, quindi ci sto bene)

D. *Et avec les autres Italiens?* (E con gli altri italiani?)

R. Bien. Tu vois bien. (Bene. Tu stessa vedi)

D. *Vous sentez des différences entre vous et les autres belges dus à vos origines?* (Sentite delle differenze tra voi e i belgi dovute alle vostre origini?)

⁸² Silvio Cocco, Intervista rilasciata all'autrice, Flénu, Circolo Sardo "Su Nuraghe", 30 ottobre 2013.

R. Non, pas du tout. Ma première et deuxième femme étaient belges. Mon fils a la nationalité belge (No, per niente. La mia prima e la mia seconda moglie erano belghe. Mio figlio ha la nazionalità belga)

D. *Vous sentez quel genre de sentiments quand vous rencontrez des Italiens et des personnes d'origines italiennes?* (Che tipo di sensazioni provate quando incontrate degli italiani o delle persone di origine italiana?)

R. Normal, parce que je me suis toujours très bien entendu avec tout le monde (Normale, perché mi sono sempre sentito bene con tutti)

D. *Quel est votre activité en Belgique?* (Qual è la Vostra attività in Belgio?)

R. Je suis pensionné depuis 1969. (Sono pensionato dal 1969)

D. *Quel sont les outils que vous avez pour rester en contact avec l'actualité italienne?* (Quali sono gli strumenti che avete per restare in contatto con l'attualità italiana?)

R. Tous les mois je m'en vais en Italie. (Tutti i mesi vado in Italia)

D. *Quel est votre avis sur la situation italienne actuel?* (Qual è la vostra opinione sulla situazione italiana attuale?)

R. La vie italienne deviens misérable pour la faute de politiciens.

Tout le monde a raison. Il y a un qui travaille et les autres qui commandent.

L'Italie n'ira jamais plus en avant de comment elle est maintenant pourquoi tout le monde se croit patron mais au final c'est toujours un manœuvre.

(La vita italiana diventa miserabile a causa dei politici. Tutti hanno ragione. Uno lavora e gli altri cercano di comandare. L'Italia non andrà mai più avanti di quanto lo è ora, perché tutti si credono padroni ma alla fine è sempre una manovra)

D. *Quel est votre avis sur ce phénomène d'émigration qui semble*

recommencer? (Qual è la vostra opinione su questo fenomeno d'emigrazione che sembra ricominciare?)

R. Maintenant c'est pas le même émigration. Nous on est venu ici avec un contrat de travail. On était obligé de descendre au fond. Maintenant il y a un réfugié politique sur 10 déclaré et les réfugiés politiques qui viennent ici reçoivent un maison que t'as pas.

(Ora non è lo stesso tipo di immigrazione. Noi siamo arrivati con un contratto. Eravamo obbligati a scendere al fondo. Ora c'è un rifugiato politico su dieci dichiarato e i rifugiati politici che vengono qui ricevono una casa che tu non hai)

INTERVISTA N. 4

Vittoria Soddu

«Il primo periodo piangevo perché non capivo, non riuscivo a trovarmi e avevo nostalgia della Sardegna»⁸³.

Originaria di Chiaramonti, in provincia di Sassari, è sorella di Ottavio Soddu, presidente del Circolo Sardo “Su Nuraghe”. È arrivata in Belgio nel secondo dopoguerra per seguire il marito, di cui è vedova da diversi anni. Oggi, pensionata, vive insieme a Costantino Manchia.

ETÀ 74 anni PROVENIENZA Chiaramonti
STUDI 6 elementare PROFESSIONE Casalinga

D. Siete nati in Italia o è solo la vostra famiglia che ha origini in Italia?

R. Sono nata in Italia.

D. Voi o la vostra famiglia avete origini in quale parte dell'Italia?

R. Sono di Chiaramonti, in Sardegna.

D. Perché Voi o i vostri genitori avete scelto il Belgio?

R. Sono arrivata il 15 settembre 1959 per raggiungere mio marito che lavorava nelle miniere.

D. Avete avuto difficoltà di integrazione? Se sì, perché?

R. Ho avuto difficoltà con la lingua. Quando sono arrivata in Belgio non sapevo il francese. Ho imparato in Belgio e i miei figli che andavano a scuola mi hanno aiutato ad apprendere dei termini che non conoscevo.

D. Quali sono i vostri sentimenti verso l'Italia?

R. Nostalgia verso l'Italia.

D. Siete stati in Italia per trovare la famiglia o gli amici?

Torno tutti gli anni in Sardegna. Lì sto molto meglio, mi sento più a casa. Sento che l'aria è più buona. Mi manca il mare, la pizza etc. Ho la casa anche in Sardegna, dove trascorro le vacanze ogni anno. Torno per trovare mio fratello e mia sorella. Il resto dei miei fratelli sono tutti immigrati.

D. Vi piacerebbe trasferirvi in Italia un giorno o siete più legati al Belgio?

R. È stato difficile abituarsi alla vita in Belgio. Sono venuta qui per mio marito. Il primo periodo piangevo perché non capivo, non riuscivo a trovarmi e avevo nostalgia della Sardegna. Mi sono abituata solo quando sono nati i miei figli. È stato davvero difficile per me abituarmi, all'inizio. La difficoltà maggiore era la lingua. L'ho imparata dopo due anni. La ginecologa spagnola è stata una salvezza per me.

D. Come sono i Vostri rapporti con i belgi?

R. I belgi hanno un altro carattere, ma sono riuscita ad integrarmi. Mi trovo bene con loro.

E con gli altri italiani?

Ottimi.

D. Sentite delle differenze tra voi e i belgi dovute alle vostre origini?

No, nessuna differenza.

D. Che tipo di sensazioni provate quando incontrate degli italiani o delle persone di origine italiane?

Contentissima. Parliamo di qualsiasi cosa, guardiamo ai tempi passati e ridiamo di ciò.

D. Qual è la vostra attività in Belgio?

Casalinga.

D. Quali sono gli strumenti che avete per restare in contatto con l'attualità italiana?

Televisione, Rai. Vado in Italia tutti gli anni.

D. Qual è la vostra opinione sulla situazione italiana attuale?

Mi dispiace per la situazione che c'è oggi in Italia.

D. Qual è la vostra opinione su questo fenomeno d'emigrazione che sembra ricominciare?

Non c'è più posto per accogliere emigrati di qualsiasi nazionalità.

⁸³ Vittoria Soddu, Intervista rilasciata all'autrice, Flénu, rue d'Anglais, n. 18, 22 aprile 2013.

INTERVISTA N. 5

Pietrina Collu

«Haine envers l'Italie. Il m'a mal traitée. L'Italie m'a pris tout ce que j'avais»⁸⁴.
(Odio verso l'Italia. Mi ha trattata male. L'Italia mi ha preso tutto quello che avevo)

Originaria di Talana, di «Gennargentu», come lei afferma, in provincia di Nuoro, risiede attualmente a Nimy. È arrivata in Belgio 25 anni fa e lavora ora come cameriera.

ETÀ 47 anni PROVENIENZA Talana
STUDI Licenza media PROFESSIONE Cameriera

D. Êtes-vous nés en Italie ou est-ce juste votre famille qui est originaire d'Italie?

(Siete nati in Italia o è solo la vostra famiglia che ha origini in Italia?)

R. Je suis née en Italie (Sono nata in Italia)

D. Vous ou votre famille êtes originaires de quel côté d'Italie? (Voi o la vostra famiglia avete origini in quale parte dell'Italia?)

R. Je suis de Gennargentu, en Sardaigne. (Sono di Gennargentu, in Sardegna)

D. Pourquoi vous ou vos parents avez-vous choisi la Belgique? (Perché Voi o i vostri genitori avete scelto il Belgio?)

R. J'ai connu mon mari en Sardaigne. Sa famille avait déjà été en Belgique dans les années 60. Moi je suis parti en Belgique avec mon mari, après le mariage.

En Italie il n'y avait plus de possibilités pour nous. Nous avons beaucoup de dettes et nous avons cherché d'échapper à ceci. Mon mari était un artisan indépendant en Sardaigne et il n'était pas payé.

(Ho conosciuto mio marito in Sardegna. La sua famiglia era già stata in Belgio negli anni '60. Io sono partita in Belgio con mio marito, dopo il matrimonio.)

In Italia non c'erano possibilità per noi. Avevamo molti debiti e abbiamo cercato di sfuggire a questi. Mio marito era un artigiano indipendente in Sardegna e non era pagato)

D. Avez-vous eu des difficultés d'intégration? Si oui, pourquoi? (Avete avuto difficoltà di integrazione? Se sì, perché?)

R. Au début j'ai rencontré seulement des italiens a Binche. Après a Mons j'ai appris le français, mais j'ai employé deux années avant de le savoir bien parler.

(All'inizio ho incontrato solo italiani a Binche. Dopo a Mons ho imparato il francese, ma ho impiegato due anni per imparare a parlarlo bene)

D. Quels sont vos sentiments envers l'Italie? (Quali sono i vostri sentimenti verso l'Italia?)

R. Haine envers l'Italie. Il m'a mal traitée. L'Italie m'a pris tout ce que j'avais.

(Odio verso l'Italia. Mi ha trattata male. L'Italia mi ha preso tutto quello che avevo.)

D. Vous avez été en Italie pour trouver votre famille ou votre amis? (Siete stati in Italia per trovare la famiglia o gli amici?)

R. Oui, seulement pour vacances. (Sì, solo per le vacanze)

D. Vous aimeriez bien vous déplacer en Italie un jour ou êtes-vous plus attaché à la Belgique? (Vi piacerebbe trasferirvi in Italia un giorno o siete più legati al Belgio?)

R. Non, pas du tout. Ca va rester en Italie quelque mois, mais pas pour vivre.

(No, per niente. Va bene rimanere in Italia qualche mese, ma non per vivere)

D. Comment sont vos rapports avec les Belges? (Come sono i vostri rapporti con i belgi?)

R. Très bon, Meme s'ils ont une culture différent (Molto buoni, anche se hanno una cultura differente)

D. Et avec les autres Italiens? (E con gli altri italiani?)

R. Je me sens plus à l'aise avec les belges qu'avec les italiens, parce que les italiens ont un façon d'être un peu spécial.

(Mi sento più a mio agio con i Belgi che con gli italiani, perché gli italiani hanno un modo di essere un po' particolare)

⁸⁴ Pietrina Collu, Intervista rilasciata all'autrice, Flénu, Circolo Sardo "Su Nuraghe", 19 giugno 2013.

- D.** *Vous sentez des différences entre vous et les autres belges dus à vos origines?* (Sentite delle differenze tra voi e i belgi dovute alle vostre origini?)
- R.** *Oui, je me sens différent car je suis plus attaché à la famille que les belges. Ce sentiment est sans doute part de la façon d'être des italiens.*
(Sì, mi sento diversa perché sono più legata alla famiglia rispetto ai belgi. Questa sensazione è senza dubbio parte del modo di essere degli italiani.)
- D.** *Vous sentez quel genre de sentiments quand vous rencontrez des Italiens et des personnes d'origines italiennes?* (Che tipo di sensazioni provate quando incontrate degli italiani o delle persone di origine italiana?)
- R.** *Rien. Absolument aucun sentiment envers eux.*
(Niente. Assolutamente nessun sentimento nei loro confronti)
- D.** *Quel est votre activité en Belgique?* (Qual è la vostra attività in Belgio?)
- R.** *Femme de menage. (Donna delle pulizie)*
- D.** *Quel sont les outils que vous avez pour rester en contact avec l'actualité italienne?* (Quali sono gli strumenti che avete per restare in contatto con l'attualità italiana?)
- R.** *La télévision. (La televisione)*
- D.** *Quel est votre avis sur la situation italienne actuel?* (Qual è la vostra opinione sulla situazione italiana attuale?)
- R.** *Aujourd'hui l'Italie est la même que j'ai connu il y a 25 ans.*
(Oggi è la stessa che ho conosciuto 25 anni fa)
- D.** *Quel est votre avis sur ce phénomène d'émigration qui semble recommencer?*(Qual è la vostra opinione su questo fenomeno d'emigrazione che sembra ricominciare?)
- R.** *Je suis triste quand je vois que les italiens sont obligé de laisser leur pays. Les émigrés sans documents sont accueillis et les italiens doivent souffrir.*
(Sono triste quando vedo che gli italiani sono costretti a lasciare il loro paese. Gli immigrati senza documenti sono accolti e gli italiani devono soffrire)

INTERVISTA N. 6

Francesca Calvisi

«Non tornerei in Italia. A me piace stare fuori. Meglio viaggiare che tornare in Sardegna»⁸⁵.
Originaria di Nuoro, risiede a Mons. In Belgio è arrivata quattro anni fa. Lavora al Circolo Sardo di Flénu.

ETÀ 26 anni

PROVENIENZA Nuoro

STUDI Istituto d'arte

PROFESSIONE Barista

D. *Siete nati in Italia o è solo la vostra famiglia che ha origini in Italia?*

R. Nata in Italia, a Nuoro.

D. *Voi o la vostra famiglia avete origini in quale parte dell'Italia?*

R. Originaria di Nuoro.

D. *Perché voi o i vostri genitori avete scelto il Belgio?*

R. Perché 5 anni fa ho conosciuto un belga in Sardegna in vacanza e quindi sono venuta qui per amore e scappare dalla Sardegna. Avevo 21 anni. Lui parlava italiano

D. *Avete avuto difficoltà di integrazione? Se sì, perché?*

R. Dopo 2 mesi ho iniziato a lavorare alle poste di Bruxelles. Quattro anni e mezzo insieme e abbiamo venuto [avuto] un bambino e ora sono 6 mesi che non siamo più insieme. Il presidente del circolo è sempre stato sensibile ai sardi che tornavano qui. Ha cercato di aiutarli. Ha fatto anche qualche biglietto per i sardi che venivano in Belgio.

D. *Quali sono i vostri sentimenti verso l'Italia?*

R. Conosco il presidente da quando sono arrivata. Due anni fa mi ha chiesto di iniziare a lavorare per lui e poi sono andata via perché ero incinta e sono rientrata in Sardegna.

D. *Siete stati in Italia per trovare la famiglia o gli amici?*

R. Non tornerei in Italia. A me piace stare fuori. Meglio viaggiare che tornare in Sardegna.

D. *Vi piacerebbe trasferirvi in Italia un giorno o siete più legati al Belgio?*

R. Torno in Sardegna solo per trovare la famiglia e gli amici.

D. *Come sono i vostri rapporti con i belgi?*

R. Amica con tutti.

D. *E con gli altri italiani?*

R. Buoni rapporti. Rapporti di franchezza col presidente del Circolo.

D. *Sentite delle differenze tra voi e i belgi dovute alle vostre origini?*

R. I belga [belgi] sono molto più riservati. Stanno nel loro gruppo.

D. *Che tipo di sensazioni provate quando incontrate degli italiani o delle persone di origine italiana?*

R. Non mi interessa. La maggior parte sono dei pagliacci perché si vantano di essere italiani ma non in maniera esagerata.

D. *Qual è la vostra attività in Belgio?*

R. Poste, ristorante e ora al Circolo.

D. *Quali sono gli strumenti che avete per restare in contatto con l'attualità italiana?*

R. A casa guardiamo il telegiornale italiano. Leggo la «Nuova Sardegna», «l'Unione Sarda». Ora abito con degli amici italiani a Flénu.

D. *Qual è la vostra opinione sulla situazione italiana attuale?*

R. La vedo nera. La ripresa è lontana. Si stanno mangiando tutto e si mangeranno tutto sino a quando non rimarranno solo i ricchi. Ci sono tanti italiani che lasciano la terra, la famiglia e i figli per trovare lavoro.

D. *Qual è la vostra opinione su questo fenomeno d'emigrazione che sembra ricominciare?*

R. Penso che sia triste se una persona lascia la Sardegna per andare all'estero e trovare un lavoro.

⁸⁵ Francesca Calvisi, Intervista rilasciata all'autrice, Flénu, Circolo Sardo "Su Nuraghe", 19 giugno 2013.

INTERVISTA N. 7

Pietro Pola

«I belgi hanno la mentalità diversa. Più freddi. Sembra che pensino solo a se stessi e non considerino gli amici»⁸⁶.

Originario di Chiaramonti, in provincia di Sassari, è uno degli ultimi emigrati giunti in Belgio. Arrivato nel febbraio 2013, risiede a Jemappes, piccolo comune a pochi chilometri da Mons. Lavora in una industria di termoidraulica a Flénu.

ETÀ 27 PROVENIENZA Chiaramonti
STUDI Perito informatico PROFESSIONE termoidraulico

D. Siete nati in Italia o è solo la vostra famiglia che ha origini in Italia?

R. Sono nato in Italia.

D. Voi o la vostra famiglia avete origini in quale parte dell'Italia?

R. Sono della Sardegna, di Chiaramonti.

D. Perché voi o i vostri genitori avete scelto il Belgio?

R. Per lavoro, avevo delle conoscenze nell'impresa in cui lavoro tra Jemappes e Flénu. Si chiama Envisis e il proprietario viene dal mio stesso paese, Chiaramonti.

D. Avete avuto difficoltà di integrazione? Se sì, perché?

R. Solo i primi mesi: il cambiamento è stato difficile.

D. Quali sono i vostri sentimenti verso l'Italia?

R. La mia terra mi manca. Sono in Belgio per lavoro ma rientro in Italia ogni tanto.

D. Siete stati in Italia per trovare la famiglia o gli amici?

R. Vado a Natale ed in estate.

D. Vi piacerebbe trasferirvi in Italia un giorno o siete più legati al Belgio?

R. Per il momento in Belgio. Sto imparando un nuovo mestiere e sto bene qui.

D. Come sono i vostri rapporti con i Belgi?

R. Buoni. Hanno una mentalità diversa ma cerco di integrarmi.

D. E con gli altri italiani?

R. Normali.

D. Sentite delle differenze tra voi e i belgi dovute alle vostre origini?

R. I belgi hanno la mentalità diversa. Più freddi. Sembra che pensino solo a se stessi e non considerino gli amici.

D. Che tipo di sensazioni provate quando incontrate degli italiani o delle persone di origine italiana?

R. Sono più socievole verso gli italiani.

D. Qual è la vostra attività in Belgio?

R. Lavoro in una azienda termoidraulica.

D. Quali sono gli strumenti che avete per restare in contatto con l'attualità italiana?

R. Social network, internet e televisione.

D. Qual è la vostra opinione sulla situazione italiana attuale?

R. È sempre peggiore. Molti, soprattutto giovani, partono soprattutto a Londra, in Belgio e qualcuno in Australia

D. Qual è la vostra opinione su questo fenomeno d'emigrazione che sembra ricominciare?

R. È normale vista la situazione. Mi dispiace perché sarebbe meglio poter vivere bene nella propria terra.

⁸⁶ Pietro Pola, Intervista rilasciata all'autrice, Flénu, marzo 2013.